

IL CORRIERE DEL SUD



Via Lucifero 40 - CROTONE -
Tel. 0962/905192 - Fax 1920413

PERIODICO INDIPENDENTE CULTURALE - ECONOMICO DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - Via Lucifero 40 - Crotone 88900 - Tel. (0962) 905192 - Fax (0962) 1920413 Iscr. Reg. Naz. della Stampa n. 4548 del 12.02.1994 - ROC n. 2734
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 45% art. 2 comma 20/b L. 662/96 - Poste Italiane Filiale di Catanzaro - Gruppo 3° - mensile pubblicità inferiore al 50% - taxa pagata - tax paid -
Direttore Editoriale Pino D'Entoris - Direttore Responsabile Tina D'Entoris - Abbonamenti: euro 26,00 - Contributo Sostenitore euro: 50,00 - Estero euro: 100,00 c.p. 15800881 intestato a IL CORRIERE DEL SUD
Sito Web: www.corrieredelsud.it - E-Mail: direttore@corrieredelsud.it - redazione@corrieredelsud.it - giornalisti@corrieredelsud.it
ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Anno XX N° 18/2011 - 31 Dicembre

€ 1,00



Via Lucifero 40 - CROTONE -
Tel. 0962/905192 - Fax 1920413

Entro marzo era prevista la data ultima per convertire le lire in euro Tutti vogliono tornare alla lira

Un compleanno per l'euro amaro. L'Italia e' davvero 'too big to fail' od ormai, con lo spread ancorato sopra 500 punti, 'to big to save'

Giorgio Lambrinopulos

Dieci anni fa, il primo gennaio 2002, salutato in Italia da uno dei suoi padri più convinti, Carlo Azeglio Ciampi allora al Quirinale, entrava in circolazione l'euro. Nessun problema tecnico degno di nota, nessun impazzimento dei bancomat nella notte del changeover, ma solo l'utilizzo dei kit arrivati prima di Natale per far prendere confidenza agli italiani con la nuova moneta. La valuta segnava l'addio a storiche monete, la millenaria lira, il franco, il fiorino e anche il leggendario marco tedesco, sulla cui solidità la nuova moneta fu disegnata, modellata e ancorata alla Bce, la banca centrale europea di nome ma tedesca di fatto, in cambio del sì tedesco alla valuta transnazionale.

Undici furono i pionieri tra cui, non senza fatiche e consueto impegnativo rush, anche l'Italia, che per adottare l'euro da subito impose anche una tassa apposita. Assente la Grecia che avrebbe avuto un anno di tempo in più per aggiustare, anche in modo poco ortodosso si sarebbe scoperto dopo, i propri conti pubblici. Oggi sono 17 e, non



perché il numero almeno da noi porti sfortuna, l'euro è entrato in crisi profonda, assaltato dagli speculatori, con una banca centrale impegnata a difenderlo senza poter però stampare autonomamente moneta o farsi garante di ultima istanza dei debiti pubblici dei Paesi membri, quelli più indisciplinati in questo momento, Italia e Spagna. Mentre Irlanda, Portogallo e Grecia hanno già azionato i dispositivi di aiuto internazionale e tecnicamente sospeso la

propria sovranità sui conti pubblici.

Quasi in concomitanza con il compleanno, lo scorso 9 dicembre l'euro ha ricevuto qualche cura, ancora non risolutiva però, con la Germania che ha ottenuto dal resto dell'Unione europea (Eurozona + altri nove Paesi, solo il Regno Unito fuori) l'ok al Fiscal Compact, come l'ha battezzato Mario Draghi - da novembre custode dell'euro come presidente Bce - ovvero un impegno ad applicare le

regole del patto di bilancio come se fosse stato modificato il Trattato. Modifiche che non è escluso si possano rivedere più avanti. Il 2012 sarà perciò l'anno cruciale per la sopravvivenza dell'euro a 10 anni dalla sua creazione, mentre non mancano i più pessimisti tra operatori e analisti che parlano di deflagrazione dell'area euro, di doppia velocità tra Paesi forti e deboli, di espulsione dei più indebitati. Colpito dalla sindrome o meglio dalla tragedia greca,

l'euro aspetta il prossimo vertice europeo convocato già per il 30 gennaio per discutere di crescita e lavoro, due piaghe che parlano non solo italiano, ma quasi tutte le lingue dell'Unione.

Finora la valuta unica, che sembrava dover superare il dollaro in solidità e invece ha mostrato tutta la sua dipendenza dagli andamenti dell'economia americana, ha superato i deludenti precedenti summit, ma l'incertezza non può durare all'infinito. Così il Wall Street

Journal parla apertamente di banche centrali nazionali che si preparerebbero al ritorno delle vecchie valute (indiziato numero uno, per il quotidiano, l'Istituto di Dublino) mentre altre indiscrezioni, sempre smentite, parlano di una Germania pronta a far risorgere il sempre amato marco. Tutto questo proprio mentre sta per scocciare l'ora X per le banconote andate in soffitta dieci anni fa.

Entro marzo era prevista la data ultima per convertire le lire in euro, ora la manovra l'ha di fatto abolita con la sua entrata in vigore proprio all'antivigilia di Natale, incamerando un piccolo tesoretto di circa un miliardo. Non è molto, ma di questi tempi è comunque utile se inserito nelle misure di riduzione del debito pubblico italiano, la balena bianca contro cui il governo Monti deve lottare per convincere i mercati a mantenere l'Italia nell'euro, e non far saltare l'intera unione monetaria. Un compleanno per l'euro amaro, quindi, con tutto il mondo che guarda a quello che succede a Roma per stabilire se l'Italia è davvero 'too big to fail' od ormai, con lo spread ancorato sopra 500 punti, 'to big to save'.

Chi fa sacrifici e chi no

Oltre 16.000 euro al mese senza considerare le spese di rappresentanza: i parlamentari italiani sono al top dei compensi tra i sei paesi presi in considerazione dalla Commissione sul livellamento retributivo

Italia-Europa che ha appena pubblicato i risultati del monitoraggio dei trattamenti economici di deputati e senatori. Secondo la Relazione l'Italia è al top anche per il numero di enti 'unici' con una serie di istituzioni, Agenzie e commissioni che

non trovano alcuna corrispondenza negli altri Paesi europei (dall'agenzia per i servizi sanitari regionali all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, passando per la Commissione per la valutazione

della trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche).

Il deputato italiano incassa ogni mese - secondo la tabella messa a punto dalla Commissione - 11.283 euro come indennità parlamentare oltre a 3.503 euro come diaria/indennità di residenza e 1.331 euro per il trasporto per un totale di oltre 16.000 euro a fronte dei 12.600 complessivi di un deputato tedesco e dei 13.500 di uno francese. Da queste indennità sono escluse le spese di segreteria e rappresentanza che valgono per i deputati italiani 3.690 euro erogati al gruppo che poi li ridà al parlamentare per pagare tra le altre cose i collaboratori. Per collaboratori e portaborse in Francia e Germania sono previste indennità molto più alte (9.138 mensili in Francia di linea credito che se non usata si restituisce mentre in Germania sono pagati dalla Camera fino a un massimo di 14.712 lordi

per parlamentare). Per i parlamentari spagnoli il compenso è molto più basso con appena 2.813 di indennità per i deputati e 1.823 euro di diaria (per gli eletti fuori Madrid mentre per gli eletti nella capitale scende a 870 euro). I parlamentari italiani hanno comunque vantaggi anche sul fronte dei viaggi con la libera circolazione ferroviaria, autostradale,

marittima, aerea mentre i francesi hanno diritto a soli sei viaggi andata e ritorno fuori dal collegio (e 40 andata e ritorno tra il collegio e Parigi). In Germania c'è diritto alla circolazione libera ferroviaria oltre il rimborso per i voli domestici a pie di lista.

La Commissione che nel

Continua a pag 2



Palazzo Montecitorio, sede della Camera dei Deputati

Luigi Chiappetta

Il Codice di diritto canonico
Commento giuridico-pastorale
Edb - Tre voll. pp. 2424 € 165,00



I volumi presentano tutti i canoni del Codex Iuris Canonici (CIC) con traduzione e un approfondito commento, autentica miniera di informazioni per studenti e docenti di diritto canonico, studiosi e operatori del diritto.

Chi fa sacrifici e chi no ...
Segue dalla prima

la relazione ricorda che la ricognizione è effettuata entro il 31 dicembre 2011 sarà eventualmente rivista entro il 31 marzo 2012 ha preso in esame 34 tra Istituzioni, Enti, Consigli, Autorità e Commissioni presenti in Italia rilevando come per molti di questi non ci siano corrispondenze nei sei paesi europei considerati. Mentre nei sei paesi considerati dalla Commissione esistono istituzioni omologhe a Senato, Camera, Corte Costituzionale (ad eccezione dei Paesi Bassi), Regioni, Province e Comuni ma anche al Consiglio di presidenza della Corte dei Conti, alla Commissione per la Borsa e all'Agenzia per il farmaco non c'è invece traccia della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali ma anche dell'Aran (l'agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) ad eccezione dei Paesi Bassi. Manca negli altri Paesi anche un omologo del consiglio della magistratura militare (non ci sono notizie sulla Spagna per la quale è necessaria una ulteriore analisi).

Con l'anno nuovo i deputati hanno trovato il caffè più caro alla buvette di Montecitorio. I prezzi del listino del bar della Camera è stato ritoccato verso l'alto con aumenti nell'ordine del dieci-venti per cento, ma che in certi casi arrivano a raddoppiare il prezzo praticato fino alla fine di dicembre. La tazzina di espresso passa da settanta a ottanta centesimi, il cappuccino da un euro a un euro e dieci, il cornetto da ottanta a novanta centesimi. Più caro anche il settore panini: la rosetta farcita con prosciutto e mozzarella sale da due euro e cinquanta a tre euro, i tramezzini passano da due euro a due euro e cinquanta, i suppli da un euro a un euro e trenta. Gli aumenti più consistenti riguardano la frutta (che passa da cinquanta centesimi a un euro) i succhi di frutta (da uno a due euro), gli aperitivi (da un euro e cinquanta a tre euro e cinquanta, che diventa

no quattro euro e cinquanta per gli alcolici). Il ritocco dei listini è stato deciso dall'ufficio di presidenza nel quadro della revisione dei prezzi per i servizi offerti ai deputati: gli aumenti riguarderanno anche il ristorante di Montecitorio, che riaprirà nei prossimi giorni.

Un contratto "prevalente" con un lungo periodo di prova che sostituisca le oltre 40 forme contrattuali esistenti: è una delle ipotesi sulle quali sta lavorando il Governo in vista degli incontri con i sindacati che dovrebbero essere fissati per la prossima settimana con l'obiettivo di riforma del mercato del lavoro.

Accanto al contratto prevalente con un periodo di prova che potrebbe essere portato fino a tre anni dovrebbero resistere solo altre due forme contrattuali, l'apprendistato e il contratto stagionale, mentre dovrebbero andare verso l'eliminazione i contratti a progetto e gli altri rapporti di collaborazione laddove mascherano un sostanziale rapporto di lavoro subordinato.

Il contratto prevalente quindi sembra prendere quota rispetto alla proposta Ichino (che prevede per i nuovi assunti la possibilità di licenziamento individuale per motivi economici di fatto mandando in soffitta il diritto al reintegro nel caso di licenziamenti senza giusta causa o giustificato motivo previsto dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori).

È possibile anche che si ragioni, come hanno più volte chiesto i sindacati, sull'unificazione dei contributi previdenziali per tutte le categorie (al momento i lavoratori dipendenti pagano il 33%, i collaboratori al 27,72% mentre commercianti e artigiani arriveranno al 24% solo nel 2018). Ma il punto centrale della riforma resta quello degli ammortizzatori sociali, il tema di fronte al quale gli ultimi Governi si sono bloccati a causa della mancanza di risorse.

Anche in questo caso è chiaro che sarà complicato rendere più flessibile il mercato del lavoro senza pensare a indennità di disoccupazione più sostanziose e comunque a un sistema che non

distingua ancora una volta tra i deboli e i forti. Il "confronto col governo Monti non va sprecato", avverte la Cgil. Ma non devono pesare i tempi stretti, "temi in agenda e tempi dell'agenda sono egualmente importanti"; e "occorre definire le priorità" a partire da fisco, crescita, lavoro, produttività, pensioni e rappresentanza.

I sindacati comunque avvertono che nella riforma del mercato del lavoro vanno coinvolte anche le imprese. "Bisogna cambiare le regole sul mercato del lavoro - ha detto il numero uno della Uil, Luigi Angeletti - e bisogna coinvolgere le imprese. La discussione va fatta con sindacati e imprese. Troverei curioso che la discussione venga fatta senza chi quelle regole deve applicare".

Sulla stessa lunghezza d'onda il leader Cisl, Raffaele Bonanni che torna a chiedere un patto tra il Governo e le parti sociali, auspicando "un salto di qualità" del governo Monti perché, avverte, "senza concertazione il Paese sarebbe allo sbando".

Mentre sull'articolo 18, senza entrare nel merito, Bonanni ribadisce la posizione "di chi non ha mai posto veti e non accetta veti da parte di nessuno" auspicando "una discussione a tutto tondo senza soluzioni preconfezionate". E dall'Ugl il segretario generale Giovanni Centrella puntualizza: "Siamo pronti a dialogare con Monti, non però sull'articolo 18".

G.L.

Politica in emergenza

Nell'ambito della politica, dopo Monti, "nulla sarà come prima", ha scritto sul Corriere Ernesto Galli della Loggia. Affermazione indiscutibile, la cui portata è però ancora tutta da precisare, sulla base ovviamente degli avvenimenti prossimi venturi. Quello che è certo è che la classe politica nel suo complesso (la maggioranza non governando, l'opposizione non esprimendo



Ernesto Galli della Loggia

della politica.

Di fronte a questa svolta, difficile delineare il futuro. Si è parlato di rifondazione della politica e dei partiti, di riforme elettorali e costituzionali, ma sembrano più desideri piuttosto che prospettive concrete.

Quando il re è nudo, è difficile, se non impossibile, regnare. E oggi la politica è nuda. Ma senza politica non c'è democrazia. In oltre i tempi sono stretti perché la crisi è profonda. Insomma, un'emergenza vera della quale è importante che si prenda coscienza collettivamente, perché se è vero che nulla sarà come prima, quello che sarà è tutto da scrivere e non ci sono maestri all'orizzonte.

Aldo Giovanni Ricci
Università Marconi Roma
ricci.aldogiovanni@tiscali.it

La Camera e Cosentino

La camera ha negato l'arresto di Cosentino. A fronte di una richiesta di arresto priva di riscontri oggettivi, a fare scandalo non è stata la sinistra che come da "buona" tradizione marxista, ama il tintinnio delle manette più della libertà, ma il voto favorevole all'arresto di Maroni e le dichiarazioni pro galera del sindaco veronese Tosi. Come hanno coraggiosamente fatto notare i radicali e alcuni esponenti del-

la Lega vicino a Bossi, dagli atti processuali a carico di Cosentino, sono emerse unicamente folate di fumus persecutionis esalato dai soliti magistrati rossi ed ideologizzati. Nulla di strano sotto il sole, la sinistra ha pedissequamente ripetuto il sempiterno cliché di sempre: laddove non riesce la politica, "sopperisce" la toga, ovviamente amica. Fanno specie invece le parole di Maroni e Tosi che, per ambizioni individuali,

per spodestare il trono a Bossi, per prendere in mano le redini della Lega e per rompere l'alleanza con Berlusconi, si sono prodigati per mandare in galera un loro alleato. Se è vero che il potere logora chi del tutto non ce l'ha, è altrettanto vero che troppe luci mediatiche, logorano la pietà umana e amplificano boria e orgoglio.

Gianni. Toffali.



Nicola Cosentino

IL CORRIERE DEL SUD

Direzione - Redazione - Amministrazione
Via Lucifero 40 - 88900 Crotona

Tel. (0962) 905192
Fax (0962) 1920413

Direttore Editoriale
Pino D'Ettoris

Direttore Responsabile
Tina D'Ettoris

Iscriz. registro naz. della Stampa n. 4548 del 12.02.1994
- ROC n. 2734 -

Servizi fotografici, fotocomposizione e impaginazione

IL CORRIERE DEL SUD

c/c postale 15800881
Intestato a IL CORRIERE DEL SUD



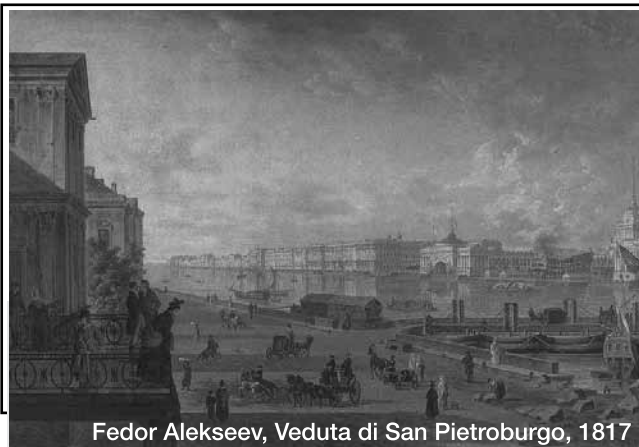
Associato U. S. P. I.
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Sito Internet:

http://www.corrieredel sud.it

E-Mail:

redazione@corrieredel sud.it - direttore@corrieredel sud.it
giornalisti@corrieredel sud.it



Fedor Alekseev, Veduta di San Pietroburgo, 1817

L'Europa ha raggiunto questo alto grado di civiltà e di conoscenze soltanto perché si è fondata sulla teologia.

(Joseph de Maistre)

Rubrica di cultura e politica tradizionale
a cura di
Giuseppe Brienza e Omar Ebrahime

Le Serate Di San Pietroburgo

Joseph de Maistre
(1733-1821)

Pat Buchanan, un giornalista cattolico

Summa del suo pensiero dalla parte dell'America profonda

Cristiano Ottaviani

L'America è divisa da un grande conflitto di potere che riguarda ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Il fronte nemico è rappresentato dal femminismo, dai sostenitori dell'aborto, dell'ambientalismo e dei diritti "diritti gay". Pat Buchanan, giornalista cattolico americano, classe 1938, da quasi cinquant'anni combatte contro tutto questo. Parlando ad esempio dell'Aids nel 1983 ha scritto che i gay hanno dichiarato guerra alla natura e che la malattia è un castigo terribile. Si è battuto per boicottare il *Gay Pride*: "E' possibile oggi deridere un cristiano praticante ma guai a criticare chi pratica l'omosessualità". Sul femminismo, invece, ha affermato: "le vere liberatrici delle donne non sono state le noiose opinioniste femministe ma le automobili, i supermercati, i centri commerciali, le lavastoviglie e lavatrici. Ciò ha consentito alle donne madri di avere più tempo per leggere e partecipare attivamente alla vita della società". Si è opposto al servizio militare delle donne che considera contro natura.

Buchanan è fra i più coerenti protagonisti dell'attuale schieramento conservatore, difensore delle tradizioni americane, della Fede cattolica e della famiglia. Per questo è critico ad esempio verso tutti quei progressisti che considerano il Concilio Vaticano II una "rivoluzione" non ancora pienamente attuata, stigmatizzando allo stesso tempo chi accusa la Chiesa di avere un insegnamento anacronistico. Ha scritto a tal proposito, con una di quelle sue

frasi concise e precise che lo caratterizzano: "La Chiesa non deve adeguarsi ai tempi di una società immorale". La Sposa di Cristo deve anzi, a suo avviso, essere in grado di "ripercorrere" i suoi passi per riconquistare la perduta autorità morale, dato che è proprio a causa di certe tendenze "liberal" di troppi suoi rappresentanti che la frequenza della Messa e il numero delle vocazioni si sono ridotte.

Negli scorsi anni Buchanan si è contraddistinto anche per una difesa vivace del film *The Passion* di Mel Gibson, parlando tra l'altro di cospirazione di alcuni poteri contro un'opera integralmente cattolica. Ha definito il *New York Times* una testata anticattolica che, come democratici alla John Kerry, pretende di conciliare il Cattolicesimo con la "libera scelta" per l'aborto ed il "matrimonio gay". La vita, infatti, non si stanca di scrivere, "comincia con il concepimento. Non è importante la circostanza del concepimento del bambino. Si giustizino gli stupratori non i bambini". Buchanan si oppone quindi ai farmaci abortivi definendoli "pesticidi umani", denuncia la ricerca sulle cellule staminali e si batte affinché la personalità giuridica sia concessa dall'inizio della vita del nascituro, convinto che la scienza moderna sia pienamente in grado di dimostrare come la vita inizi dal concepimento.

Per quanto riguarda i Pontefici Buchanan si è sempre mostrato particolarmente legato alla figura di Pio XII, il Papa della sua giovinezza. Lo ha difeso dalle false accuse di essere restato in silenzio durante l'Olocausto, arrivando al punto di definirle "diffamazioni di stampo hitleriano". I nazionalsocialisti, del resto, hanno calunniato e disprezzato il Pontefice laddove le vittime da lui salvate dall'Olocausto gli sono rimaste grate a vita. E', quindi, fra i più attivi sostenitori del processo di canonizzazione di Papa Pacelli.

Allo stesso tempo Buchanan si è costantemente dichiarato un grande estimatore di Giovanni Paolo II, "l'uomo più politicamente scorretto della terra". Gli è particolarmente grato per la sue posizioni su aborto, omosessualità, rapporti extraconiugali. Unica posizione del

magistero wojtyliano che non ha condiviso è quella sulla pena di morte che, a suo avviso, si basa invece sull'ordine naturale e non contrasta con la Sacra Scrittura.

Nei suoi commenti giornalistici degli ultimi anni ha esaltato Benedetto XVI, in particolare per il suo ruolo intransigente di difensore della dottrina tradizionale su temi come divorzio, contraccezione e ordinazione sacerdotale delle donne.

Sull'eutanasia ha scritto: "il diritto di morire non esiste. L'idea di eutanasia era diffusa nelle civiltà pagane precristiane. Si tratta di un crimine contro l'umanità. Si tratta di una di quelle pratiche che porteranno alla morte della civiltà occidentale". Aggiungendo una "profezia" che non può lasciare indifferenti e, speriamo, sia smentita dai fatti: "Nei prossimi decenni l'eutanasia involontaria sarà ordinaria in Europa e chi combatterà per restare in vita fino alla sua vecchiaia sarà trattato con lo stesso freddo disprezzo con cui sono trattate le urla silenziose dei nascituri. Milioni di uomini saranno considerati alla stregua di animali domestici. Questo perché fin dagli anni 1960 i giovani radicali si sono adoperati per distruggere le restrizioni della vecchia morale cristiana".

Tolte queste "restrizioni" ne è derivata, fra l'altro, la pornografia, "un sintomo dello spostamento della società cristiana. Il capitalismo su un campo come questo dovrebbe avere delle limitazioni. I commercianti di pornografia sono squallidi maiali, anni fa questa gente sarebbe finita in galera per molto tempo, dopo essere stata denunciata dal pulpito come pervertita".

Ad aggravare la perversione imperante vi è lo sfacelo delle Istituzioni educative: "Molte scuole derubano i nostri figli dell'innocenza - ha scritto -. Le loro menti sono state avvelenate dalla cultura contraria al cristianesimo, al patriottismo e alla famiglia. Verità eterne difese nel Nuovo e nel Vecchio Testamento sono state espulse dalle nostre scuole pubbliche dove i bambini vengono indottrinati al relativismo morale e dove si fa propaganda di ideologia anti occidentale". Per questo Buchanan sostiene che la preghiera nelle scuole pubbliche debba essere obbligatoria, ed ha proposto polemicamente una Giornata nazionale di Preghiera in polemica contro una sentenza a ciò contraria, emanata dalla Corte Suprema.

Le scuole americane inquinano



Pat-Buchanan

l'educazione dei giovani anche attraverso un indottrinamento ideologico evolucionista. Il darwinismo, infatti, dice chiaramente, "è una teoria disastrosa. La Fede viene prima della scienza. Non si può non riconoscere la presenza di un 'disegno intelligente'". E la scuola contemporanea sradica le future generazioni con un'assurda professione cosmopolita. Le Nazioni non restano unite senza un'unità etnica, afferma in contrario. Il multiculturalismo crea ad avviso di Buchanan un popolo che nulla ha in comune. Anche in questo caso si tratta di una conseguenza della rivoluzione culturale degli anni 1960. In passato l'emigrazione era europea mentre, da almeno due decenni, il 90% dei nuovi immigrati negli Stati Uniti sono asiatici, africani e latino americani. Per questo il giornalista americano propone un tetto sull'immigrazione tra i 150.000/250.000 immigrati l'anno, e denuncia la convenienza delle imprese che assumono in nero i clandestini.

"Bisogna evitare la discriminazione alla rovescia contro i bianchi", denuncia in polemica contro i repubblicani, che accusa di essere ruffiani verso le "lobby razziali". Mantenere i legami con tali gruppi è importante purché sia fatto in un modo tale da non dividere il Paese.

Dal punto di vista economico, i principi cardine del credo politico di Buchanan sono: protezionismo, stato minimo, decentramento federale, antimperialismo, difesa della Tradizione.

Sostiene infatti che i valori della Tradizione sono ormai "annacquati" dai neoconservatori, i c.d. neo-con, e dai repubblicani liberal al punto da rendere oggi difficilmente percepibile la differenza

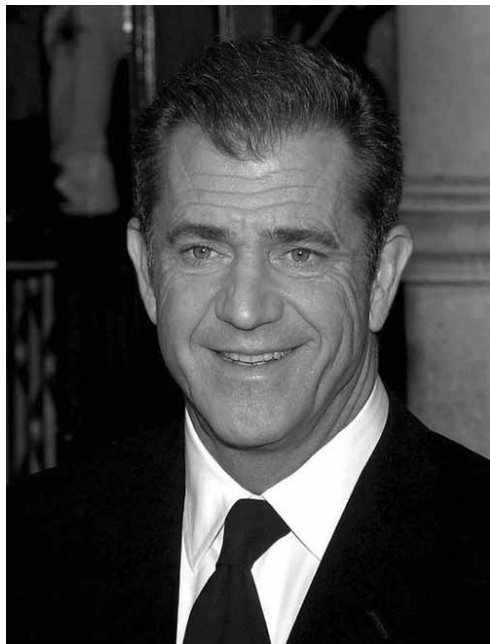
sui temi etici tra repubblicani e democratici.

I neoconservatori sono da considerarsi degli intrusi nel partito repubblicano. Provengono dalla sinistra e hanno portato con loro il germe dello statalismo e del globalismo oltre che una certa predisposizione fanatica che demonizza tutti coloro che non la pensano come loro. Sono entrati nel partito repubblicano con Reagan attirati dall'individualismo economico liberista.

Lo statalismo si vede nel nazionalismo militarista aggressivo e nel rifiuto dei correttivi locali e naturali alle leggi di mercato imposte dall'alto.

Il globalismo dei neo-con si vede in politica estera. Hanno spinto il presidente Bush ad intervenire in Iraq, una guerra fatta su chiara pressione della lobby filonista. "In questo modo" scriveva Buchanan nel 2003 "non faremo altro che danneggiare i nostri rapporti con il mondo arabo/islamico minacciando la pace che abbiamo costruito vincendo la guerra fredda".

Insomma, in una battuta il nucleo centrale del pensiero di Buchanan consiste nella identificazione della decadenza americana a similitudine di quella dell'Impero romano: si tratta essenzialmente di un problema morale. "Una società - scrive giustamente a tal proposito - che accetta l'uccisione di un terzo dei suoi bambini come emancipazione femminile, che ritiene il matrimonio omosessuale progresso sociale, che mette nelle mani di ragazze di 13 anni i contraccettivi, dovrebbe cercare più un confessionale o meglio un esorcista piuttosto che dare lezioni all'umanità sulla superiorità dei valori americani".



Mel Gibson

Intervista a Giovanni Tizian, il giornalista sotto scorta

“Mentre la società civile risponde in modo forte alle mafie, gli imprenditori e i politici continuano a fare affari”

Giovanni Tizian, un nome che ha fatto il giro d'Italia. La gente si è stretta attorno a lui, in segno di protezione e, grazie alla campagna promossa dall'Associazione daSud “Io mi chiamo Giovanni Tizian”, il suo nome è diventato quello di un'intera comunità: quella che crede nella libertà di informazione, nella lotta alle mafie e alle intimidazioni, da sud a nord.

Giovanni non è un eroe, ma semplicemente un giornalista che vuole continuare a svolgere il suo lavoro, anche se sotto scorta a meno di 30 anni. Nelle sue inchieste e nelle pagine del suo libro d'esordio “Gotica 'ndrangheta, mafia e camorra oltrepassano la linea” ha scritto del lato oscuro di una “Padania di cui nessuno parla ma che esiste”. La mafia arriva anche in alta Italia, con annessi favoreggiamenti di politici e imprenditori. Giovanni nasce a Bovalino, ma trapiantato a Modena dopo che il padre, Peppe Tizian, è stato ucciso dall'ndrangheta, scopre che le logiche di potere che muovono Nord e Sud sono esattamente le stesse.

Hai presentato anche a Modena il tuo libro “Gotica, 'ndrangheta, mafia e camorra oltrepassano la linea” (Round Robin), un importante banco di prova se consideriamo che le tue inchieste vertono principalmente sull'Emilia. Che accoglienza hai avuto?

Modena mi ha dato un abbraccio molto caloroso, la sala era pie-

na di gente. Quando una persona della comunità viene toccata, la questione “mafia” viene sentita come questione collettiva ed è proprio questa la mia speranza: che la mia storia giovi a dire non “aiutiamoli” ma “aiutiamoci” a debellare le mafie.

Questa grande partecipazione, secondo te, indica che è cambiato l'atteggiamento verso le mafie?

Bisogna fare un distinguo tra la società civile e le associazioni del nord, da un lato, e l'imprenditoria e la politica, dall'altro. Mentre le prime rispondono in modo forte, gli imprenditori fanno ancora “affari”. Parte dell'imprenditoria locale si aspetta, infatti, che il mafioso sia una sorta di “selvaggio”, ma non è così: il boss è ormai un imprenditore e come tale propone servizi. Ciò comporta che l'estorsione alla classica maniera venga riservata ai corregionali, mentre agli imprenditori locali i boss offrono servizi, come il movimento terra, a costi concorrenziali. A questi ne aggiungono altri, come lo smaltimento dei rifiuti, chiaramente a costo zero, anche se poi i rifiuti li smaltiscono sotto le fondamenta dei palazzi. Proprio per questo gli imprenditori devono aprire gli occhi, perché non è detto che un servizio che costa poco indichi qualità, vuol dire invece che è offerto da chi può permettersi di aggirare le regole, e chi può farlo sono le organizzazioni mafiose.

Di questi intrecci tra mafia e

imprenditoria ce ne sono tanti al nord?

Tantissimi, alcuni sono finiti a processo, altri sotto indagine, altri ancora non sono stati scoperti dalla magistratura, ma si sa “chi” lavora in “certi” cantieri, sia pubblici che privati. Ed è proprio nel privato oggi che, a causa degli scarsi controlli, la criminalità organizzata sta puntando con lo scopo di fare del cantiere un feudo e l'imprenditore, purtroppo, accetta il compromesso. Allo stesso modo la politica locale chiede ai boss di impegnarsi a reperire voti nelle comunità calabresi che, riconoscendo il nome del boss, hanno paura e cedono, anche con le intimidazioni. Le logiche tra nord e sud sono ormai molto simili, anzi ci sono alcune realtà al nord in cui le logiche sono proprio quelle della Locride, di Napoli, della Sicilia.

Vivere sotto scorta non è semplice, quanto influisce questo nei tuoi rapporti affettivi e sociali e quanto in relazione al tuo lavoro?

Le mie giornate sono cambiate, le piccole cose sono diventate grandi conquiste, azioni quotidiane che prima svolgevo senza pensarci, oggi devo concordarle, programmare orari e spostamenti. Certo i progetti devono essere revisionati, ma a volte la passione comporta sacrifici, rischi, paure e timori, ma la stessa passione serve a superare tutte le insicurezze di cui è pieno il nostro lavoro, ma voglio continuare a svolgerlo con

serenità. La mia famiglia, la mia compagna, che fa il mio stesso lavoro e quindi capisce i rischi del mestiere, ma anche gli amici e i colleghi mi stanno vicino e mi danno la forza per andare avanti.

Quindi il tuo lavoro non si “allenterà”?

Non mi fermerò, potranno intimorirmi, cercarmi, ma la mia ricerca giornalistica continuerà, come e più di prima. Tra precarietà, sfruttamento e minacce, non ha importanza, se questo è il prezzo da pagare per denudare i comari del potere mafioso.

La tua storia ha sollevato anche il problema dei tanti giornalisti precari e spesso sfruttati. Qualcuno ha scritto la parola “eroe” per definirti, ma tu hai detto più volte che non esistono eroi, solo gente che lavora...

Sì, penso ai tanti colleghi minacciati, sotto scorta, magari precari o sfruttati per pochi euro a pezzo. Può succedere di essere pagati dopo 6 mesi, di dover pressare il giornale per ottenere ciò che ti spetta, addirittura di non essere pagati affatto, ma fortunatamente ci sono anche i giornali che riconoscono il tuo lavoro. Come me ci sono in Italia tantissimi colleghi che addirittura, anche se non hanno la scorta, rischiano più di me.

Ma secondo te perché c'è lo sfruttamento dei giornalisti? Dove si incepa il meccanismo?

Quello che stiamo vivendo noi giovani giornalisti è che la “gavetta”, che tutti dobbiamo fare, non



Giovanni Tizian

ha un limite. Invece di durare 3, 4 anni si prolunga per tutta la vita provocando l'assenza di crescita e un problema di dignità personale.

Quindi se un giovane ti dicesse che vuole fare il giornalista, tu cosa gli diresti?

Di seguire comunque la sua passione, perché le passioni forti possono servire anche alla comunità.

Quando si spogneranno i riflettori su Giovanni Tizian, cosa ti auguri che accada?

Parlando dell'Emilia, della Lombardia e della Liguria sarebbe bello scattassero meccanismi di pulizia anche all'interno dei partiti e dell'imprenditoria. Non dimentichiamo che prima di me in Emilia sono stati minacciati un sindaco e un consigliere regionale. Le mafie sono forti proprio per i loro legami con la politica, se no si parlerebbe di criminalità comune.

Silvia Calanna

«In Nigeria cristianesimo a rischio esistenza»

Roma – «Davanti alla continua violenza ai danni dei nostri fratelli nigeriani, Luci sull'Est unisce la propria voce a quella di Papa Benedetto XVI e dei vescovi del paese africano per deplorare l'odio cieco che, alimentato da un certo fondamentalismo islamico, colpisce la Sposa di Cristo così duramente, con il proposito addirittura di sradicarla». Per bocca del suo portavoce Julio Lored, Luci sull'Est – associazione che dal 1991 contribuisce alla diffusione del Vangelo nei paesi usciti da governi totalitari anticristiani – condanna la persecuzione dei cristiani in Nigeria che da Natale scorso ha già provocato decine di morti, un numero imprecisato di feriti e, in queste ore, anche l'esodo forzato di centinaia di cristiani dal Nord del Paese.

«In Nigeria – prosegue Lored – ciò che la Christian Association ha giustamente definito “pulizia etnica e religiosa sistematica” sta mettendo a rischio la stessa sopravvivenza del cristianesimo. Nel paese africano, colpito dagli attacchi del gruppo islamico Boko Haram, assistiamo all'en-



Julio Lored

nesimo caso di quel fenomeno definito da Benedetto XVI “cristianofobia”, ovvero odio verso il cristianesimo. È ormai urgente che le istituzioni internazionali lo inseriscano nell'agenda mondiale dei grandi conflitti da risolvere. Ogni anno infatti, 105.000 cristiani nel mondo sono condannati al martirio. I principali responsabili sono quelli già indicati dal Papa: fondamentalismo islamico, paesi rimasti comunisti, nazionalismi religiosi e perfino l'Occidente. Tutti gli amici di Luci sull'Est, circa 200 mila in tutto il mondo, saranno invitati a pregare la Divina Provvidenza affinché questa violenza possa cessare al più presto, e i cristiani possano di nuovo godere di piena libertà nell'esercizio della loro religione».

Spaventosa carneficina di cristiani nel mondo

Un cristiano ucciso ogni cinque minuti, scrive il professore sociologo Massimo Introvigne, sul mensile *Il Timone*. È uno spaventoso e ignorato massacro dei cristiani, che si ripete in particolare nei giorni di Natale. Ultimo massacro in Nigeria, dove il movimento di Al Qaida che si rifà ai Taliban afgani, con diversi attentati ha causato oltre 110 vittime, uomini e donne che avevano la sola colpa di essere andati a messa per celebrare il Santo Natale. “I cristiani sono i più perseguitati, ma anche i meno ricordati – scrive Introvigne – Si ripete il film già visto prima del 1989. I persecutori saranno sconfitti se si comincerà a denunciare i loro crimini” (Massimo Introvigne. Cristiani: un martire ogni cinque minuti, dicembre 2011, *Il Timone*).



Asia Bibi



conferenza di Introvigne

Introvigne ricorda che grazie a lui, i media, hanno ripreso una nota del giugno scorso secondo cui ogni anno i cristiani uccisi nel mondo per la loro fede sono 105.000, uno ogni cinque minuti. Il sociologo torinese è arrivato a questa tragica conclusione basandosi sui lavori del principale centro mondiale di statistica religiosa, l'americano *Center for Study of Global Christianity*, diretto da David B. Barrett (1927-2011).

Nel 2001 Barrett e il suo collaboratore Todd M. Johnson cercarono di calcolare il numero totale dei martiri nei duemila anni di cristianesimo.

Definendo prima che cosa significa *martiri cristiani*: “credenti in Cristo che hanno perso la loro vita prematuramente, nella situazione di testimoni, come risultato dell'ostilità umana”. I due studiosi, avvertivano che perdere la vita “nella situazione di testimoni” non implica alcun giudizio sulla santità personale del martire, ma significa che questi cristiani sono stati vittime di genocidi o di guerre con motivazioni prevalentemente religiose. Lo studio alla fine calcolava che “i martiri cristiani nei primi due millenni erano stati circa settanta milioni, di cui quarantacinque milioni concentrati nel solo secolo XX”.



Mappa cristiani perseguitati

Cornelio Fabro, grande filosofo del Novecento

Principio d'immanenza

Cosimo Galasso

PARTE QUARTA

A modestissimo avviso dello scrivente, nessun filosofo – cristiano e non – ha compreso in profondità l'essenza e la consequenzialità corrosiva per la fede, insita nel cosiddetto principio d'immanenza cartesiano – *Cogito ergo sum* –, come padre Fabro. Egli ha scritto un'opera monumentale a riguardo – *Introduzione all'ateismo moderno* –, che Del Noce ha giudicato fondamentale per comprendere il nostro tempo, anche limitandosi alla sola lettura/ riflessione del capitolo introduttivo: se avessi una qualche responsabilità nella Chiesa, renderei obbligatorio il suo studio per tutti i seminaristi e i laici impegnati. Il grande pensatore friulano partì da questa considerazione: «*Mentre nell'antichità, e fino all'apparire del pensiero moderno, l'ateismo rappresentava un fenomeno sporadico di una élite culturale, dopo l'avvento del cogito l'ateismo assume struttura universale che sta invadendo a un tempo la vita pubblica e il comportamento individuale*». Pur senza citarlo, almeno a mia scienza, la stessa diagnosi – decenni dopo – la fa oggi il regnante pontefice Benedetto XVI, allorché rileva che la maggioranza degli uomini contemporanei, vive *etsi Deus non daretur*, come se Dio non esistesse. Nel parere espresso all'inizio, poi, mi sento ancora più confortato dalle parole del Beato Giovanni Paolo II – per certi versi il Papa che più ha influenzato la vita del mondo, soprattutto non cristiano... –, il quale nel suo ultimo scritto – Il libro *Memoria e Identità* – riflettendo sulla cultura contemporanea ha scritto, quasi “ricopiando” alla lettera in un altro passaggio, il padre stimmatino – ma senza citarlo –: «*Nel corso degli anni si è venuta formando in me la convinzione che le ideolo-*

gie del male sono profondamente radicate nella storia del pensiero filosofico europeo (...) in particolare alla rivoluzione operata nel pensiero filosofico da Cartesio. Il cogito, ergo sum – penso, dunque sono – portò un capovolgimento nel modo di fare filosofia. Nel periodo precartesiano la filosofia, e dunque il cogito, o piuttosto il cognosco, era subordinato all'esse, che era considerato qualcosa di primordiale. A Cartesio invece l'esse apparve secondario, mentre il cogito fu da lui giudicato primordiale (...) Dio – prima di Cartesio (1596-1650) – come Essere pienamente autosufficiente (*Ens subsistens*) era ritenuto l'indispensabile sostegno per ogni *ens non subsistens, ens participatum, cioè per tutti gli esseri creati, e dunque anche per l'uomo (...)* Dopo Cartesio, la filosofia diventa una scienza del puro pensiero: tutto ciò che è esse – sia il mondo creato che il Creatore – rimane nel campo del cogito, come contenuto della coscienza umana. la filosofia si occupa degli esseri in quanto contenuti della coscienza, e non in quanto esistenti fuori di essa.» Davvero sorprendente l'identità di vedute tra quel grande papa e Fabro, il quale, nel seguito di quel passaggio che sembra essere stato utilizzato da Giovanni Paolo II, aggiungeva: «*Alla metafisica dell'essere è subentrata la metafisica della mente la quale è fatta partire direttamente da se stessa ossia muove se stessa, è tolto così alla radice il legame fondante immediato con l'essere e mediato con Dio e d'ora in poi la coscienza si definisce non più per rapporto all'essere ma per rapporto al fenomeno di essere di cui essa coscienza è la verità risolvibile. La priorità di fondamento della coscienza rispetto all'essere ottiene la sua formula risolutiva col trascendentale kantiano dal quale s'inizia la lotta dei giganti dell'idealismo trascendentale contro la trascendenza e la personalità di Dio.*»

Qui la capacità di analisi

dell'“ora presente” e di prevenzione per il futuro si fa, quasi,



San Tommaso Aquino

chiaroveggenza! In pratica, in quelle poche righe che ho riportato ci sarebbe un vero e proprio programma teoretico prima e pastorale poi, da presentare, in primis, ai nostri giovani, ma non solo – sempre più sbandati dottrinalmente e, dunque, facilmente preda di “cattivi maestri”, che li trascinano a rimorchio di ideologie pseudocristiane, rendendoli sterili e subalterni rispetto alla cultura dominante – valido per i prossimi decenni! Questa impressione, mi sembra confermata da un'intervista che Fabro rilasciò nei primissimi anni ottanta alla rivista il Sabato; in essa, addirittura, si parlava dei vescovi. Fabro raccontò di una sua visita dal pontefice allora regnante – Paolo VI, che lo ricevette con tutta la pila dei suoi libri a far bella mostra di sé sulla scrivania papale –, ascoltiamo il suo racconto: «*I vescovi non conoscono le dinamiche interne delle ideologie moderne. Lo dissi a Paolo VI quando mi confidò: “Quello che mi preoccupa non sono le correnti teologiche e filosofiche. Certo sono importanti. Ma mi preoccupa l'episcopato: non fa il suo dovere, cosa mi consiglia?”.*

Io gli dissi che il Concilio ha proclamato la missionarietà della Chiesa. Questa missionarietà vuol dire andare incontro al mondo. “ma i vescovi lo sanno cos'è il mondo? Essi non conoscono le idee moderne, non sono capaci di affrontarle”.

Gli chiesi che i candidati all'episcopato piuttosto che di diritto canonico fossero sapienti della filosofia moderna.» Davvero sorprendente e... profetico! Una volta tanto si può utilizzare, non abusivamente, questo termine; la storia della Chiesa recente conosce tanti profeti poi smarriti nel nulla e/o ingoiati dalla cronaca...

Fabro poté dare quel consiglio a Paolo VI (1963-1978), perché nessuno come lui era un così profondo conoscitore del pensiero moderno ossia – per dirla con Mons. Livi – con quello dominante di volta in volta nel contesto culturale europeo: il cogito cartesiano, la critica kantiana, il sistema hegeliano, lo scientismo neopositivistico, il vitalismo irrazionalistico, l'attualismo gentiliano, il marxismo, Heidegger, la filosofia analitica.

Tracciamo a grandi linee il rap-

porto di Fabro col pensiero moderno o, meglio, la relazione tra pensiero cristiano e modernità alla luce dell'itinerario filosofico che il grande pensatore friulano ha indicato a tutti e, specialmente, ai cristiani: ritorno al fondamento, ricerca dell'inizio assoluto del reale e del pensiero. La contrapposizione di Fabro al pensiero moderno – come accennato nella breve nota biografica – non fu preconstituita e distruttiva, anzi; citando Husserl (1859-1938) riconobbe al pensiero moderno *la sensibilità per la serietà del cominciamento*, che egli rilevava soprattutto in Heidegger ed Hegel. La convergenza tra pensiero moderno e classico-cristiano, purtroppo, finisce qui; infatti, mentre il primo è fondato sul principio d'immanenza, il secondo è fondato sull'atto d'essere. Questo è un contrasto essenziale, insanabile, che non può essere annullato pena l'insignificanza del pensiero classico-cristiano. Il pensatore friulano ci ricorda che l'inizio del pensiero non può essere astratto, come vuole la modernità, bensì deve trovare il suo cominciamento nell'esperienza metafisica dell'essere. Come ha scritto il prof. Carmelo Nigro: «*L'esperienza metafisica dell'essere come atto trascendentale supremo, che all'inizio assoluto del conoscere fa avvertire al nostro*

storico – ha assunto le forme del *cogito, volo, experior*; autoponendosi, così, come inizio assoluto, come certezza misurante tutte le cose. L'esatto opposto di quanto insegnato da San Tommaso nella Summa. Egli fa l'esempio – analogia – di un artefatto umano; es, un quadro, che corrisponde alle forme, alla prospettiva, alle tinte presenti nella mente del pittore. Ugualmente, nella prospettiva dell'essere partecipato l'io si deve accettare come dipendente e misurato dall'oggettività dell'essere a sua volta originato dall'Esse subsistens, che è Dio. Ascoltiamo Tommaso: «*Le cose naturali, da cui il nostro intelletto riceve la scienza, misurano il nostro intelletto (...), ma sono misurate dall'intelletto divino, nel quale tutte le cose si trovano come tutti gli artefatti nella mente dell'artefice: così, dunque, l'intelletto divino è misurante e non misurato, la cosa naturale invece misurante e misurata, il nostro intelletto infine misurato e non misurante le cose naturali, ma misurante solo quelle artificiali*». L'io umano, dunque, proprio perché ha l'essere “partecipato”, non può essere la propria regola, la propria misura. Chiaramente, la divergenza dal principio d'immanenza non potrebbe essere più radicale. Così la descrive Fabro, nella sua

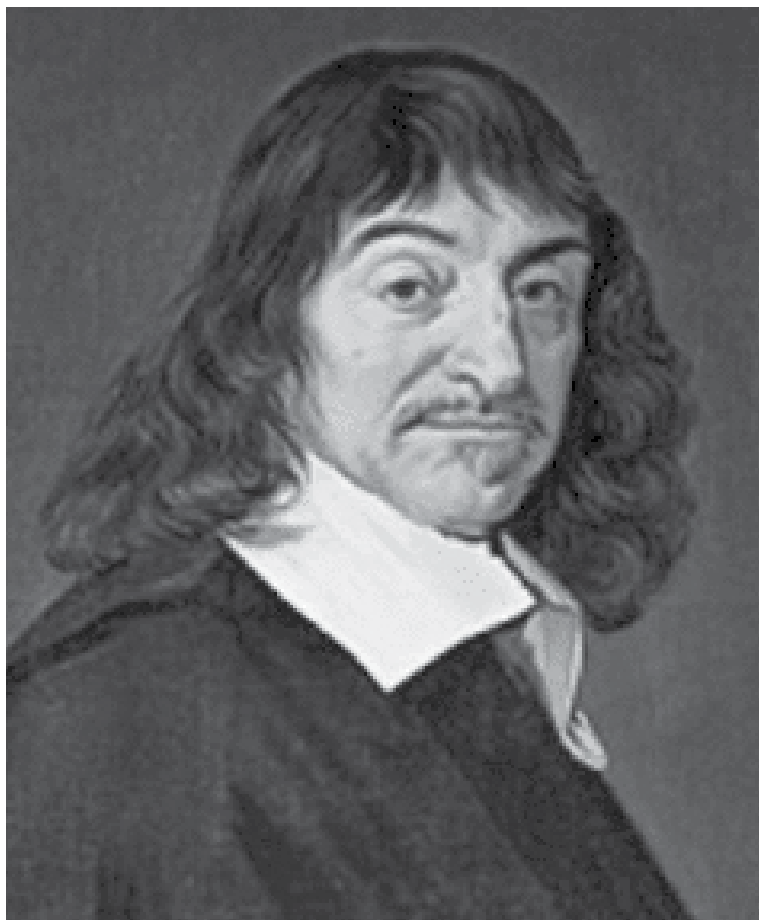


Benedetto XVI

spirito la sua apertura illimitata e lo mette in movimento verso l'Assoluto. È l'esigenza dell'Essere come atto, quindi negazione di limite, che ci spinge a trascendere gli esistenti dell'esperienza – che sono limitati nell'essere cioè partecipati – per trovare la loro fondazione nell'Essere che è solamente e totalmente essere: Dio.»

“Per il principio d'immanenza o atto di coscienza, invece, la verità è nell'atto della libertà dell'io in quanto è espulsivo di Dio (Fabro). La divergenza non potrebbe essere maggiore; l'atto dell'io è posto, appunto, come assoluto, radicale, incondizionato: fondante la realtà. La sua caratteristica fondamentale è di essere libertà pura, agente per se stessa, senza alcun vincolo oggettivo, metafisico: è un io che nega in partenza la trascendenza dell'essere. Il principio d'immanenza, o atto dell'io, ancora, secondo Fabro ha in radice l'egocentrismo, che di volta in volta – nel suo sviluppo

opera fondamentale sull'ateismo: «*La valenza atea del pensiero moderno, in virtù di ciò che lo distingue dal pensiero classico ed ha aperto la nuova concezione del mondo, non è qualcosa di facoltativo ma di costitutivo nel senso che ogni concessione diretta e indiretta alla trascendenza è una deviazione e un'incomprensione di quell'immanenza con la quale si è voluto fare il primo passo e lo status in quo del pensiero. Tali sono da dire tutti i tentativi di recupero dell'Assoluto operati dall'interno del principio d'immanenza, da quelli più sontuosi dell'epoca razionalistica a quelli più fiacchi e confusi dei tempi più recenti: cercare Dio a partire dal cogito – dopo le chiarificazioni fondamentali di Feuerbach, Kierkegaard e Nietzsche... – è segno di scarsa sensibilità e penetrazione del mondo moderno o almeno (e soprattutto) della Trascendenza di Dio e dello spirito umano.*».



Cartesio

Giovanni Papini, tutto cattolico?

Prima di morire un suo libro eterodosso sull'Inferno rischiò di essere messo all'Indice

Giuseppe Brienza

In questi ultimi anni stiamo assistendo ad un vero e proprio "revival cattolico" delle opere dello scrittore fiorentino Giovanni Papini (1881-1956), per il quale è stato aperto nel 2002 addirittura un sito "ufficiale" (<http://www.giovannipapini.it/>). Penso, fra le altre, alle recenti pubblicazioni delle case editrici Vallecchi, che ha rieditato, corredata di una *Presentazione* del Cardinale Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, *La Storia di Cristo*, del 1921 (Firenze 2007, pp. 464), definita da Benedetto XVI nel primo volume del suo *Gesù di Nazareth* uno dei «libri più entusiasmanti» mai scritti sulla figura del Salvatore, e della *Leonardo da Vinci*, diretta dal filosofo Monsignor Antonio Livi, che ha curato una ricca riedizione de *Un uomo finito* (con una *Introduzione critica* del prof. François Livi, Roma 2011, pp. 362, € 23), originariamente scritta nel 1912.

Anche l'Arcivescovo di Trieste Giampaolo Crepaldi, nel *Messaggio per il Natale 2011*, così scrive, citando abbondantemente dalle opere dello scrittore fiorentino: «*L'Avvento è tempo fecondo in cui è necessario riconoscerci figli di un Dio che genera in noi suo Figlio. Giovanni Papini scrisse: "Anche se Cristo nascesse mille, diecimila volte a Betlemme, a nulla ti gioverebbe se non nasce almeno una volta nel tuo cuore". Ma come può avvenire questa nascita interiore? Sempre Papini, il 25 dicembre 1955, poco più di sei mesi prima di morire, scriveva così: "Eppure questo miracolo nuovo non è impossibile purché sia desiderato e aspettato. Il giorno nel quale non sentirai una punta di amarezza e di gelosia dinanzi alla gioia del nemico o dell'amico, rallegrati perché è segno che quella nascita è prossima. Il giorno nel quale non sen-*

tirai una segreta onda di piacere dinanzi alla sventura e alla caduta altrui, consolati perché la nascita è vicina. Il giorno nel quale sentirai il bisogno di portare un po' di letizia a chi è triste e l'impulso di alleggerire il dolore o la miseria anche di una sola creatura, sii lieto perché l'arrivo di Dio è imminente. E se un giorno sarai percosso e perseguitato dalla sventura e perderai salute e forza, figli e amici e dovrai sopportare l'ottusità, la malignità e la gelidità dei vicini e dei lontani, ma nonostante tutto non ti abbandonerai a lamenti né a bestemmie e accetterai con animo sereno il tuo destino, esulta e trionfa perché il portento che pareva impossibile è avvenuto e il Salvatore è già nato nel tuo cuore. Non sei più solo, non sarai più solo. Il buio della tua notte fiammeggerà come se mille stelle chiomate giungessero da ogni punto del cielo a festeggiare l'incontro della tua breve giornata umana con la divina eternità» (G. CREPALDI, *Messaggio per l'Avvento 2011*, Trieste 23 novembre 2011, in *Vita Nuova. Settimanale cattolico di Trieste*, anno 91, 25 novembre 2011).

A proposito di Papini è però legittimo interrogarsi sulla ortodossia cattolica di tutta la sua produzione. Niente da dire, naturalmente, su *La Storia di Cristo*, giustamente considerata anche dagli specialisti il "libro della redenzione" dello scrittore fiorentino. Invitando alla sua rilettura nella recente ripubblicazione, ad esempio, l'allora (ed attuale) Arcivescovo di Firenze, il card. Antonelli, ha giudicato quella di Papini, "un'avventura umana significativa e appassionante".

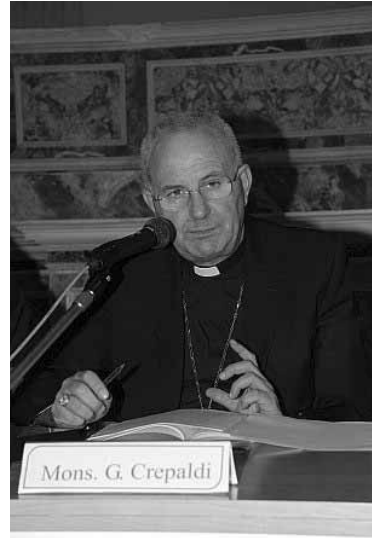
Non sempre però, nella Chiesa, le "quotazioni" dello scrittore sono state così elevate. Ad esempio, dopo la pubblicazione nel 1953 (sempre per Vallecchi Editore) del libro "Il diavolo. Appunti per una futura diabolologia", l'agenzia di stampa A.R.I.

("Agenzia Romana Informazioni"), diretta da Monsignor Roberto Ronca (1901-1977), fondatore del movimento civico-politico "Unione Nazionale Civiltà Italica" (1946-1955) ed Arcivescovo Prelato di Pompei (1948-1954), diffuse la notizia che il Vicariato di Roma ne avrebbe vietato l'esposizione ai librai cattolici (lancio dell'8 gennaio 2954). La stessa testata, che si avvaleva, fra gli altri, della consulenza dell'allora direttore de "L'Os-servatore Romano", il conte Giuseppe Dalla Torre (1885-1967), la cui opera è stata oggi finalmente rivalutata [cfr. MARIA BOCCI (a cura di), *Giuseppe Dalla Torre. Dal movimento cattolico al servizio della Santa Sede, Vita e Pensiero*, Milano 2011], commentò che tale decisione avrebbe precluso alla messa all'Indice dell'opera di Papini. L'A.R.I., al proposito, riportava l'opinione di "un autorevole prelado della Curia di Roma", secondo il quale «*L'eternità dell'Inferno è un dogma di fede e quindi è escluso che la suprema congregazione del Santo Ufficio permetta ai cattolici di leggere un libro come "Il diavolo", che sostiene un errore così grave e cioè che alla fine l'amore di Dio perdonerà anche Satana, così che l'Inferno avrà fine*».

Anche se poi "Il diavolo" non fu più incluso nell'Indice dei libri proibiti, *La Civiltà Cattolica*, per la penna del p. Salvatore Fruscione (1918-1987), gli dedicò una mordace critica, che si appuntava proprio su quel tema delle «[...] fiamme dell'inferno, che la fede cattolica ritiene eterne e G. Papini presenta come un rogo destinato ad essere una buona volta spento dall'infinito amore di Dio» [SALVATORE FRUSCIONE S.I., *Ortodossia e bizzarrie sull'inferno*, in *La Civiltà Cattolica*, quad. 2486, 9 gennaio 1954, (pp. 150-166) p. 150]. «*Nelle terze pagine dei giornali - aggiungeva il gesuita - i critici si sono affrettati a rilevare il fenomeno, tenendo d'occhio un certo senso d'attesa per decisioni che, si dice, starebbero*

*maturando. A noi preme piuttosto di chiarire la portata del misterioso dogma e la natura paralogistica di certi argomenti usati dallo scrittore fiorentino. L'inferno purtroppo esiste ed è eterno, ma non costituisce la prova della crudeltà divina; [...] I lamenti della fine sensibilità di G. Papini non sono i primi a venir fuori dalle file dei cristiani, e probabilmente non saranno gli ultimi. [...] Noi ce ne occuperemo, più che per la mancata novità, per i consensi prestati a quella musica da uditori poco capaci di scoprirvi inesattezze di tono e imperfezioni d'accordo» (art. cit., pp. 150-151). Concludeva, infine, il p. Fruscione: «*Non dubitiamo minimamente della sua buona fede. Ma purtroppo non si può negare che il libro ha suscitato lo scandalo dei semplici fedeli. Le bizzarrie possono essere simpatiche, ma in una ristretta cerchia di persone. Il sostenere, per bizzarria, la temporaneità dell'inferno e dedicarvi centinaia di pagine finisce col nuocere ad uomini poco preparati a scoprire l'astuzia di certi argomenti, il lato debole di certe motivazioni e l'inconsistenza filosofica di molti spunti. [...] Contro i malevoli e i nemici della Chiesa che, forse per specularci sopra indegnamente, vedrebbero volentieri G. Papini messo al bando, noi abbiamo una forte speranza, se non una certezza [...] la delicatezza della coscienza cattolica del Papini [...] s'è conservata sempre intatta» (art. cit., pp. 165-166).**

Qualche settimana dopo questa fiduciosa conclusione, però, la rivista dei gesuiti, nella rubrica *Cronaca contemporanea*, pubblicava una *Nota* nella quale descriveva sconsolatamente il «*grande scalpore*» successivamente suscitato dal libro di Papini, «*sia per il suo contenuto dottrinale, sia anche per certe strane dichiarazioni fatte dall'autore alla stampa. Ripetutamente questa ha dato come imminente e inevitabile la condanna del libro da parte del Sant'Ufficio. Al qual proposito una severa nota dell'Osservatore*



Mons. Crepaldi

Romano (25-26 gennaio) precisa: «E' noto che, a norma del can. 1399, un libro colmo di errori espliciti, anzi scapigliati e clamorosi, come ne è colmo questo di Papini, è ipso iure prohibitus. [...] perché Papini, mentre Cristo ha salvato noi dal demonio, vuole salvare lui il diavolo da Cristo». [cfr. *La Civiltà Cattolica*, quad. 2487, 30 gennaio 1954, *A proposito dell'ultima opera di G. Papini* (pp. 341-342) p. 341].

Questo episodio poco noto degli ultimi anni della vita dello scrittore fiorentino serve non solo a metterci in guardia verso un errore purtroppo ricorrente ancora oggi ma, sempre riguardante i "Novissimi" (espressione usata per indicare le quattro verità chiave del destino finale dell'uomo: morte, giudizio di Dio, inferno e paradiso), a ricordarci come spesso le prove (e tentazioni) più difficili da affrontare si presentano proprio verso la fine del cammino terreno dell'uomo. Nel senso che le sfide vissute nella vita trascorsa, cioè le sue crisi e travagli, le sue problematiche, i suoi mali, le sue ingiustizie e angosce, si concentrano in certo modo nell'ultimo periodo della vita di ogni uomo. Si tratta, infatti, di un periodo decisivo per l'anima per essere salvata e fatta nuova dalla misericordia di Dio.

Una targa al poeta Santo Bonaventura

La cerimonia ha avuto la solennità di una investitura e il poeta randazzese Santo Bonaventura, ricevendo dalla Provincia regionale di Catania la targa per meriti artistici e culturali, ha visto attuarsi una aspirazione di lunga data: il pubblico riconoscimento della sua attività di poeta.

Il folto pubblico presente alla cerimonia, composto prevalentemente da dirigenti dell'Ente e da consiglieri provinciali, ha avuto modo di conoscere meglio un uomo che, benché giunto alla soglia dei 90 anni, non è un "calciatore che ha appeso le scarpe al chiodo". Anzi, lo si potrebbe piuttosto paragonare ad un atleta a

bordo campo ma con le scarpette ancora ai piedi, pronto a combattere nuove partite, sempre pieno di energie.

Il presidente del Consiglio, Giovanni Leonardi, che ha descritto il profilo intellettuale e il mondo interiore di Bonaventura, ha affermato: «Anche a nome del presidente Castiglione rivolgo parole di apprezzamento per un uomo che sa esprimere in poesia la nostalgia e lo spaesamento dell'anima, cioè i sentimenti che caratterizzano tutti coloro che, andando alla incessante ricerca del nuovo, provano una inquietudine esistenziale che li conduce a un continuo movimento interiore».

La targa è stata consegnata da Fina Abbadesse, unico consigliere donna presente.

Santo Bonaventura, prendendo la parola, ha tradito la sua commozione ed ha ringraziato l'Amministrazione provinciale per un gesto che ha coronato un suo desiderio.



Giovanni Papini



A cura di Antonio D'Etto

Corriere Letterario

Il Signore degli Anelli e la crisi economica

Alessandro Pagano

Sta per uscire nelle sale cinematografiche l'ultimo film di Peter Jackson, "Hobbit: un Viaggio Inaspettato" prologo del Signore degli Anelli, il capolavoro di John Ronald Reuel Tolkien.

Il Signore degli Anelli come tutti sanno è una delle maggiori opere della letteratura mondiale, oltre che uno dei romanzi più letti come confermano le oltre 100 milioni di copie vendute in oltre 30 lingue diverse.

Anche i 3 film precedenti (La Compagnia dell'Anello, le Due Torri e il Ritorno del Re) hanno confermato un successo fuori dal comune e il 4° episodio (che poi nell'idea di Tolkien era il prologo) si appresta ad eguagliare analogo successo di pubblico e di critica.

Il film esce in un momento particolare, nel mezzo di una guerra finanziaria planetaria che è figlia di una crisi antropologica e di valori; mi è capitato di cogliere in coloro che apprezzano Tolkien, una certa attesa per la visione del film, quasi che oltre al divertimento si voglia cogliere anche una chiave di lettura dei tempi attuali.

Premetto: come ogni storia che si rispetti anche il Signore degli Anelli è una storia che finisce bene, nel senso che il bene vince sul male. Ma il libro non è la storia infinita della lotta del bene contro il male, o per lo meno non è solo questo.

Il Signore degli Anelli è la storia dell'umanità che da sempre, per raggiungere il fine che si è

dato deve passare attraverso tante prove e deve superare tante difficoltà.

Per capirci, tutti i personaggi che segnano la storia in positivo di questo libro compiono un loro sacrificio personale che però non è un gesto fine a se stesso e senza prospettiva. Grazie infatti alla loro offerta molti personaggi (Aragon, Frodo, Gandalf e tanti altri) riescono in un modo o nell'altro nella loro missione.

E la cosa incredibile è che, dopo il loro sacrificio (che poi è il gesto di massimo amore verso qualcun'altro), dopo aver rinunciato alle loro ambizioni, alle loro mete ideali, persino alla loro vita come nel caso di Gandalf, insomma dopo aver rinunciato a tutto, essi diventano "grandissimi", cioè ottengono più di ciò per che avrebbero sperato; quasi una ricompensa del Destino verso chi si è donato per gli altri.

Il libro, come il film, non è religioso, anzi la religione non si vede nemmeno con il binocolo, ma il senso della storia è però autenticamente cristiano.

Basta capire il ruolo che svolge la Provvidenza, la quale interviene nel momento in cui i protagonisti della storia avevano fatto tutto ciò che era nelle loro possibilità e pur non di meno stavano per fallire per mancanza di forze. Invece a quel punto interviene un qualcosa di inaspettato e incredibile, un "Impossibile" che salva la situazione e che fa soccombere il Male. E' un "Impossibile" che però non

arriva per caso visto che era stato ricercato, sudato, invocato.

Nel romanzo è bellissimo osservare e interiorizzare il combattimento interiore e la libertà con cui ognuno liberamente sceglie da quale parte stare. Così come troneggia in ogni descrizione il progetto che il Creatore ha su ognuno dei personaggi.

Personaggi che sono coscienti dei loro limiti ma che sono permeati da quel senso dell'Onore e della Responsabilità che li porta a decidere di dare tutto, pur di contribuire al Bene.

E tutto ciò il mitico Gandalf verso la fine dell'opera lo spiega bene: "Non tocca a noi dominare tutte le maree del mondo; il nostro compito è di fare il possibile per la salvezza degli anni nei quali viviamo, sradicando il male dai campi che conosciamo, al fine di lasciare a coloro che verranno dopo, terra sana e pulita da coltivare. Ma il tempo che avranno non dipende da noi"



La Francia di Vichy

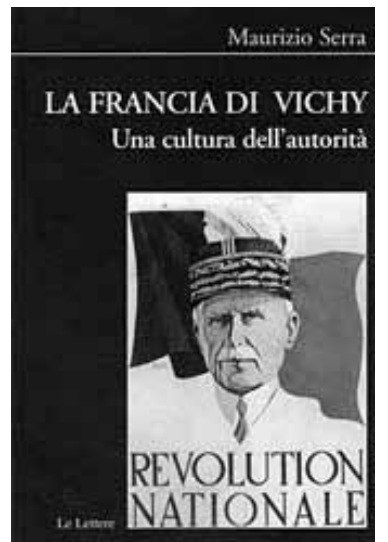
Maurizio Serra, diplomatico e saggista, è Ambasciatore d'Italia all'Unesco. Il suo ultimo libro, Malaparte. Vies et légendes, ha vinto il Goncourt de la Biographie 2011 ed è di prossima uscita in Italia. Nella "Biblioteca di Nuova Storia Contemporanea", diretta da Francesco Perfetti per la casa Le Lettere, esce *La Francia di Vichy* (pp. X + 300, € 28).

Questo studio di Serra fu pubblicato originariamente nel 1980. Viene riproposto con un saggio che l'aggiorna dopo un trentennio di dibattito storiografico. La prima edizione trovò il favore di Renzo De Felice, il quale ne propiziò la pubblicazione come di un volume che avrebbe fatto "a lungo testo". Merito di Serra era affrontare "uno degli aspetti fondamentali e più controversi" della realtà di Vichy, "quello della cultura, non limitandosi però agli anni di Vichy, ma risalendo negli anni Trenta e anche più indietro, così da tracciare un convincente profilo della tradizione antirepubblicana e poter poi vedere come le diverse componenti di questa tradizione abbiano giocato e si siano atteggiare nel 1940-'44".

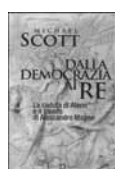
Il lavoro di Serra sviluppa così lo studio del caso di Vichy come "esempio storico di cultura autoritaria al potere", per riflettere più ampiamente sul rapporto fra cultura e autorità. Ne escono nomi come Ernest Renan, Maurice Barrès, Charles Maurras, Charles Péguy. Come nota Perfetti, a ragione Serra sostiene che, per comprendere Vichy, è necessario

capire pure ciò che accadde a Parigi e che fu espresso appunto dal "collaborazionismo intellettuale". Questo collaborazionismo fece registrare meno punti di condivisione di quanto si pensi con la "rivoluzione nazionale", fu più di questa eterodiretto, non ebbe un profondo radicamento popolare, ma, paradossalmente, non si rivelò il portato casuale ed effimero di avverse circostanze della storia francese. I suoi più noti esponenti, da Céline a Drieu La Rochelle, da Benoist-Méchin a Brasillach, hanno continuato a fungere da sotterranei e inquietanti protagonisti, sia pure impresentabili e maledetti, della letteratura francese contemporanea e delle pulsioni della cultura europea, a fronte delle sfide della modernità.

Marco Bertoni



La copertina del libro



Michael Scott
Dalla democrazia ai re
Laterza
pp. 299 € 19,00

suo modello politico, la religione, la sua stessa identità sono in piena tempesta, ormai sull'orlo del crollo. Intanto la Grecia rimane senza guida: chi prenderà il comando? Chi sarà all'altezza? Città come Sparta e Tebe fanno le loro mosse.

Atene, 404 a.C. La città-Stato è devastata da una lunga e sanguinosa guerra con la vicina Sparta. Atene, faro della libertà e della democrazia nel mondo antico, è alla ricerca di un perché della sua crisi. La sua storia, la sua cultura leggendaria, il

Odoardo Focherini (Carpi [MO] 1907 - Hersbruck [Germania] 1944) nel 1969 è stato proclamato "Giusto fra le Nazioni", per aver salvato decine di ebrei tra il 1943 e il 1944 e aver pagato tale comportamento con la sua stessa vita. Scoperto e incarcerato, fu infatti deportato in Germania, trovando la morte nel Lager di Hersbruck, dove venne assistito da un altro martire della Resistenza cattolica italiana, Teresio Olivelli. Il volume costituisce la prima biografia completa sulla sua figura, condotta con criteri scientifici e fondata su moltissimi documenti custoditi dalla famiglia e in archivi pubblici e privati.

Giorgio Vecchio
Un Giusto fra le Nazioni
Edb
pp. 192 € 16,00



M. Avagliano, M. Palmieri
Voci dal lager
Einaudi
pp. XLIII-409 € 14,00

salvati, si aggiungono il rifiuto degli editori, storici, mass media di ascoltare e di far conoscere quanto era accaduto nei campi di concentramento. Ciò ha determinato un vuoto di conoscenza soprattutto per quanto riguarda i deportati politici e i lavoratori coatti, ai quali è dedicata questa ricerca.

Nel dopoguerra gli ex deportati si trovarono "immersi in un dolore che rifiuta l'espressione narrativa, nel tentativo di rimuovere un'esperienza inquietante". Alla paura di non essere creduti e al senso di colpa per essersi

La rivoluzione di Solidarnosc nel 2011 compie trent'anni. Di quel drammatico dicembre 1981 narra il lucido racconto di una diciannovenne. Jolanta rispolvera nel suo diario di guerra le speranze, i progetti, i sogni, che non sono più gli stessi quando essa incombe, ma ai quali non significa che si rinunci. A Stettino (Polonia), quando lo stato di guerra, quella intestina, quella civile, viene dichiarato, niente resta come prima.

Jolanta U. Grebowiec Baffoni
Senza carro armato, né fucile
Progredit
pp. 228 € 23,00

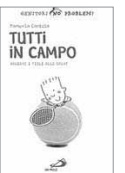


Germaine Tillion
Ravensbruck
Fazi
pp. 340 € 18,00

Ravensbrück, che esce in occasione del Giorno della Memoria, è un resoconto dettagliato del funzionamento del campo di concentramento, una testimonianza che intreccia l'inchiesta storica e l'esperienza personale.

Lo sport rappresenta un'esperienza ricca e fondamentale: forgia il carattere e le abitudini, sviluppa l'autodisciplina, la volontà, l'impegno, la costanza, la capacità di condivisione, di sostegno reciproco e molto altro ancora. La vita quotidiana di molte famiglie ruota intorno a questa esperienza: l'attività da scegliere, l'organizzazione pratica, le gare e i tornei, il confronto con gli amici, le vittorie e le sconfitte.

Manuela Cantoia
Tutti in campo
Avviare i figli allo sport
San Paolo
pp. 92 € 8,00



Dante Alighieri
Commedia. Purgatorio
Carocci
pp. 431 € 35,00

Il Purgatorio è la cantica dell'amicizia. Ed è la cantica della poesia, che parla di sé: "l' mi son un che, quando Amor mi spira, noto e a quel modo ch'è ditta dentro vo significando". Giunto fra le delizie dell'Eden, il pellegrino piange la separazione da Virgilio e ritrova Beatrice: nel "santo riso" di lei, finalmente si perde "a disbramarsi la decenne sete". Diverso dall'Inferno delle grandi passioni mondane, come dalla sublime visione del Paradiso, il Purgatorio è il poema dell'uomo in cammino: "libertà va cercando, ch'è sì cara...".

Il Mezzogiorno d'Italia non fu direttamente coinvolto dall'epopea della guerra partigiana. E, tuttavia, fu ugualmente terra di grande fervore antifascista: dalla resistenza popolare allo squadrista dopo la Grande Guerra alla lotta che i suoi figli più illustri intrapresero sul terreno intellettuale al totalitarismo mussoliniano.

A cura di Raffaele Cavalluzzi
Sud e cultura antifascista
Progredit
pp. 232 € 20,00





D. Willis
**Marylin Monroe,
metamorfosi**
Rizzoli
pp. 289 € 39,00

Un volume che ripercorre, attraverso le parole e le immagini di chi l'ha conosciuta la vita e la metamorfosi di Marilyn da Norma Jeane a sex symbol di Hollywood, dagli anni Quaranta agli anni Sessanta.

LIBRI

LEGGERE è CULTURA

*Una casa senza biblioteca è
come una fortezza senza armeria*

(da un antico detto monastico)

a cura di **Maria Grazia D'Ettoris**



Francesco Durante
I napoletani
Neri Pozza
pp. 333 € 17,00

In teoria, esiste un'identità napoletana forte, sedimentata nel corso di oltre due millenni, irrobustita da una grande tradizione culturale, contaminata dagli apporti più vari, fissata in una lingua ricchissima, in una copiosa letteratura e in migliaia di famose canzoni. In pratica,

esistono i napoletani di oggi, afflitti da tanti problemi annosi e irrisolto, e animati da incrollabili speranze di riscatto. Hanno conservato una buona parte del loro retaggio storico e culturale, e sono in fondo "antichi" come la loro città, però tendono sempre più rapidamente a conformare i loro comportamenti e desideri, il loro immaginario e perfino il loro modo di esprimersi a quelli degli abitanti di qualsiasi altra città del mondo. Francesco Durante divide il suo libro in due parti intitolate per l'appunto "Teoria" e "Pratica", sforzandosi di farle dialogare, di mostrare come la seconda riesca ancora a esibire qualche elemento di originalità inequivocabilmente partenopea. Ne nasce un libro vivace e curioso, fondato su una ricchissima documentazione che disegna percorsi sorprendenti nella storia e nella cronaca di Napoli.

Laici e cattolici

A circa quarant'anni di distanza dai suoi primi studi sul cattolicesimo postunitario, Camillo Brezzi ha raccolto e fuso numerosi saggi sull'argomento nel libro *Laici, cattolici, Chiesa e Stato dall'Unità d'Italia alla Grande guerra* (il Mulino, Bologna 2011, pp. 338, euro 26,00). Ordinario di Storia contemporanea nell'Università degli Studi di Siena-Arezzo e dal 2003 al 2009 preside della Facoltà di Lettere e Filosofia di quell'ateneo, non ha disdegnato l'impegno politico ed è stato — sempre in giunte di centro-sinistra — assessore ai Beni e alle Attività culturali e al Turismo della Provincia di Arezzo dal 1999 al 2004 e assessore comunale alla Cultura dal 2006 al 2011.

L'opera — che prende in esame alcuni aspetti del contrasto fra Stato e Chiesa e fra laici e cattolici — si articola in tre capitoli, dedicati rispettivamente a L'Italia laica, La Chiesa, l'Italia liberale e il socialismo e Cattolici e società agli inizi del Novecento. Nel primo Brezzi offre uno spaccato dell'Italia postunitaria, con attenzione particolare all'azione dei circoli anticlericali, che influenza largamente tutta la classe politica e interi settori della società, trasformati in strumenti o alleati del laicismo dominante. Per quanto sia notorio il ruolo svolto in questo senso dalla massoneria, egli ne ridimensiona l'operato, soffer-

mandosi sull'assenza in essa di figure di primo piano e di una linea ideologica ben definita. Sono gli anni del tramonto dello Stato Pontificio, letti dall'autore attraverso gli scritti dello studioso romano Paolo Mencacci (1828-1897), soprattutto *La mano di Dio* nell'ultima invasione contro Roma, che nel 1868 ricostruisce con dovizie di particolari e di documenti il tentativo garibaldino fermato a Mentana l'anno precedente e che Brezzi porta come esempio di storiografia politica, utile per comprendere la «impermeabilità delle masse al processo risorgimentale» (p. 31).

Nel secondo capitolo vengono illustrati gli sforzi compiuti dal nascente movimento cattolico per trovare una soluzione alla questione sociale, nella consapevolezza dei guasti provocati dall'avvento del liberalismo, dalla soppressione del sistema corporativo e da taluni effetti dell'industrializzazione. L'autore giudica inadeguato l'intervento dei cattolici a causa di una presunta indifferenza verso il ceto operaio; a suo avviso, saranno i giovani democratici cristiani, invece, a rilanciare il movimento cattolico, proponendosi di affrontare l'avversario socialista sul piano politico e non più soltanto su quello morale e sociale. In realtà, sotto la guida del conte Stanislao Medolago Albani, responsabile della sezione di Economia Socia-

le Cristiana dell'Opera dei Congressi e fondatore, con Giuseppe Toniolo, dell'Unione Cattolica Italiana per gli Studi Sociali, viene promossa un'intensa attività di elaborazione intellettuale e di ramificazione della presenza del movimento cattolico sul territorio per resistere alla duplice sfida dello Stato liberale e del socialismo; saranno essi, inoltre, ad affrontare la grave crisi che investe i cattolici italiani verso la fine del secolo XIX proprio in seguito alla diffusione del movimento democratico cristiano, i cui aderenti «non accettano l'intervento della Santa Sede sui loro orientamenti di azione politica e non intendono seguire le indicazioni che provengono dall'autorità ecclesiastica» (p. 208).

Nel terzo capitolo, infine, vengono delineate le figure di alcuni esponenti del movimento democratico cristiano, il giornalista Giovanni Battista Valente e lo studioso e organizzatore sindacale Mario Chiri, la cui linea d'azione sarà sconsigliata dalle scelte della gerarchia cattolica sulle tematiche sociali.

Francesco Pappalardo

Andrea Riccardi
**L'inverno più lungo
1943-44: Pio XII, gli ebrei
e i nazisti a Roma**
Laterza
pp. XX-403 € 18,00



Ai tempi in cui Roma è città aperta e alla mercé dei tedeschi, tra le mura e i vicoli della città si consuma una guerra di fuggiaschi e nascondigli. È una guerra nascosta e cruenta che porta i civili in prima linea: cittadini, uomini e donne di chiesa, Pio XII in persona. Né potrebbe essere diversamente visto che Roma, di fatto e per comune sentire, non è più la capitale dell'effimero regime fascista della Repubblica sociale ma in tutto e per tutto la città del papa. In una Roma assediata dove le croci uncinete sostano sotto le finestre del papa, i nazisti catturano quasi duemila ebrei; muoiono nei campi di concentramento, alle Fosse Ardeatine. All'incirca diecimila, invece, sopravvivono nascondendosi in case private, nei conventi e nelle parrocchie, negli ospedali, nelle istituzioni e nei territori della Santa Sede. Taluni di quelli che sono venuti in aiuto ai perseguitati sono stati riconosciuti come 'giusti'.

Conservali nella tua Biblioteca



John W. O'Malley
Storia dei papi
Fazi
pp. 373 € 19,50



Daniel R. Headrick
Il predominio dell'Occidente
Il Mulino
pp. 408 € 29,00



Carlotta Ferrara degli Uberti
Fare gli ebrei italiani
Il Mulino
pp. 272 € 25,00



Juliet Grey
**Il diario proibito di
Maria Antonietta**
Newton & Compton
pp. 374 € 9,90

Il libro che avete nelle mani narra le vicende della più antica istituzione del mondo occidentale dalle sue origini sino a oggi: il papato. Devoti e scellerati, miti e determinati, intellettuali e semianalfabeti, astuti come i serpenti e semplici come le colombe, immane è la diversità degli uomini che furono eletti vicari di Cristo. Ma sempre essi hanno segnato i momenti cruciali della storia.

“Per oltre cinque secoli gli europei e i loro discendenti d'oltremare hanno dominato gli oceani e gran parte delle terre e dei popoli del mondo. Questo dominio è stato sfidato molte volte, come del resto accade anche oggi. Ora che l'imperialismo è tornato alla ribalta degli eventi mondiali è tempo di rivisitarne la storia e apprenderne le lezioni”

Attingendo a una grande varietà di testi prodotti da rabbini, maestri di scuola, dirigenti delle comunità, avvocati e intellettuali ebrei alle prese con queste nuove sfide, il libro approfondisce temi come integrazione, famiglia, nazione, religione, sionismo là dove si intrecciano con le diverse (e in genere non positive) rappresentazioni dell'ebreo circolanti nella cultura dell'epoca.

Maria Antonietta è cresciuta nella Vienna del XVIII secolo nel lusso più sfrenato e nella magnifica opulenza della corte imperiale. Però, il tempo delle scintillanti serate di gala e dei magnifici banchetti finisce: le logiche del potere la obbligano a sposare un ragazzo goffo e scontroso, il futuro Luigi XVI, e a partire per la Francia. Maria Antonietta è sola, e ha un compito troppo grande per lei...



Rosario Romeo
**Cavour e il suo tempo
Vol. I. 1810-1842**
Laterza
pp. 754 € 35,00



Rosario Romeo
**Cavour e il suo tempo
Vol. II. 1842-1854**
Laterza
pp. 912 € 35,00



Rosario Romeo
**Cavour e il suo tempo
Vol. III. 1854-1861**
Laterza
pp. 1024 € 35,00



Antonio Martelli
La battaglia d'Inghilterra
Il Mulino
pp. 341 € 25,00

Nell'opera di Cavour convergono le forze politiche economiche e culturali che, sul piano interno e su quello internazionale, cooperarono alla creazione dell'unità italiana: fatto tra i maggiori della storia dell'Occidente nel XIX secolo, destinato a influire durevolmente sul successivo sviluppo delle vicende europee. Da questa larga prospettiva muove Rosario Romeo nella ricostruzione della biografia dello statista.

Negli anni che precedono il 1848 Cavour raggiunge i livelli più elevati della sua attività di scrittore liberale e ottiene risultati di grandissimo rilievo come pioniere dell'agricoltura moderna a Leri. Nel 1848-1849 si batte contro il rischio di uno sviluppo radicale della rivoluzione democratica in Italia. Ma la direzione del "Risorgimento", l'ingresso nel nuovo Parlamento subalpino e le sue estese competenze finanziarie ne accrescono sempre più l'autorità.

Con questo volume conclusivo la grande ricostruzione di Rosario Romeo giunge alla fase culminante della vita e dell'opera politica di Cavour. Messo in crisi dalla guerra di Crimea il sistema di alleanze uscito dal congresso di Vienna, la diplomazia cavouriana si inserì nel varco così prodottosi, dapprima sulla scia della politica revisionista di Napoleone III e poi aprendosi un proprio autonomo spazio di manovra. In tal modo fu resa possibile la nascita del nuovo Stato italiano.

Per gli inglesi è "la battaglia" per antonomasia: il lungo scontro che nell'estate del 1940 le forze aeree tedesche e inglesi ingaggiarono per il controllo dei cieli doveva essere nei piani di Hitler la premessa all'invasione della Gran Bretagna. La vittoria inglese significò una svolta capace di imprimere un corso sostanzialmente diverso alla Seconda guerra mondiale.

Letteratura Mediterranea



Quando ci si può guardar soffrire e raccontare quello che si è visto, significa che si è nati per la letteratura. *Édouard Bourdet*

I fiumi di Londra

Giovanna Crisà

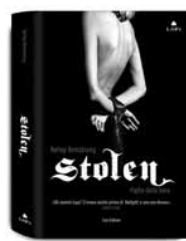
Peter Grant, un aspirante agente di polizia in attesa di accedere al famigerato Metropolitan Police Service di Londra, ha due preoccupazioni: evitare la prospettiva di un noioso lavoro d'ufficio e guadagnarsi i favori della vivace e spregiudicata collega Leslie May. Nel corso di un'inchiesta su un caso di omicidio, Peter riesce inespugnabilmente a ottenere la testimonianza di uno strano individuo, estremamente loquace ma decisamente

morto, e a richiamare su di sé l'attenzione dell'enigmatico ispettore Thomas Nighthingale, l'ultimo mago d'Inghilterra, capo di un'unità segreta della polizia dedicata alla magia e al soprannaturale. Peter possiede poteri magici, e deve mettere le proprie straordinarie abilità al servizio del bene comune. Aggirandosi tra covi di vampiri nei sobborghi londinesi, negoziando tregue tra le divinità del Tamigi, dissotterrando tombe a Covent Garden, Grant cercherà di governare lo spirito di ribellione della città e ripor-

tare, forse, l'ordine nel caos che domina Londra.



Ben Aaronovitch
I fiumi di Londra
Fanucci
pp. 352 € 9,90



Kelley Armstrong
Stolen
Preda della notte
Fazi
pp. 464 € 14,00

Stolen è la storia di un'evasione mozzafiato, arricchita da singolari elementi fantasy. Come in Bitten Kelley Armstrong sceglie di mettere al centro della narrazione un'eroina hard-boiled, Elena Michaels, unica donna licantropo esistente in un misterioso universo magico popolato da creature soprannaturali.



Mauro Mazza
L'albero del mondo
Weimar - Ottobre 1942
Fazi
pp. 250 € 18,00

Nell'ottobre del 1942 il giovane antifascista Giaime Pintor, accompagnato da Elio Vittorini, prese parte a un convegno di scrittori finanziato dal ministro della propaganda hitleriana Joseph Goebbels. Mauro Mazza, intrecciando fiction, filosofia e storia, dà vita a un romanzo che sorprende per la capacità di restituirci la psicologia complessa e modernissima di un grande intellettuale e fa luce su un episodio della vita di Pintor che negli ultimi anni è stato al centro di un acceso dibattito. Nel 1943, a soli 24 anni, Giaime Pintor morì in uno dei primi scontri con i tedeschi, diventando uno dei simboli della resistenza italiana. Pochi sanno però che un anno prima, il giovane letterato aveva partecipato, insieme ad Elio Vittorini, al secondo Convegno internazionale degli scrittori organizzato dal Terzo Reich. In quell'autunno, la certezza della vittoria del nazismo lasciò il posto a dubbi e paure. Questo romanzo originale, in cui trova spazio anche la storia del fisico siciliano Ettore Majorana, scomparso nel nulla nel 1938, racconta gli interrogativi di due intellettuali nel mezzo di un'umanità sbandata, confusa, su cui incombono le inquietanti ombre del vicino campo di concentramento di Buchenwald.

Non ho tempo da perdere

Lazzaro è un giovane pugliese alla ricerca del suo futuro. Anche se a Polignano a Mare costruirsi un futuro non è facile. Qui, per racimolare qualche soldo, nelle notti d'inverno i ragazzi si danno appuntamento al porto per scaricare le bionde di contrabbando nella speranza di non essere beccati dalla polizia. Lazzaro però è diverso. Vive in un mondo tutto suo e sono in molti a considerarlo un po' strano. Lui, in realtà, non ha tempo da perdere perché ha un sogno: vuole diventare chef. Per questo decide di tentare la fortuna al Nord, a Milano. L'inizio non è facile.

Lui, che per la prima volta si è allontanato dal paesello e dalla famiglia, deve imparare i nuovi codici della vita in città. E, soprattutto, deve scordarsi i chilometri che lo separano dal mare. Dopo un primo lavoro come sguaattero e la tenera amicizia con Sofialoren, trans sudamericana dal cuore d'oro, Lazzaro incontra Vito, un carabiniere del Sud come lui, che gli propone di andare a vivere in un appartamento di sua proprietà, già occupato da quattro ragazze. E per lo spilungone di Polignano, come lo chiamano al paese, inizia il periodo più bello della sua vita. Con Dalila, Barbara, Teresa e Adelina

in casa si crea subito un clima di grande complicità e Lazzaro riesce anche a farsi assumere come aiuto cuoco in un'osteria pugliese. Ogni cosa sembrerebbe andare per il verso giusto quando un'improvvisa telefonata lo riporta al passato mandando all'aria tutti i suoi piani...

G. C.

Tommy Dibari,
Fabio Di Credico
Non ho tempo da perdere
Cairo
pp. 222 € 14,00



Johanna Adorjan
Un amore assoluto
Cairo
pp. 169 € 15,00

G.C.

Un amore assoluto

Questa è la storia di un uomo e una donna che si sono amati per tutta la vita, sono invecchiati insieme e insieme hanno deciso di morire. Una domenica d'autunno del 1991, marito e moglie vanno incontro alla fine tenendosi per mano, scrivendo l'epilogo appropriato di un amore assoluto. István, affermato ortopedico ormai in pensione, mite e trasognato musicofilo, va spegnendosi giorno dopo giorno per una subdola malattia. Vera, moglie provvida e decisa, di innata eleganza e di maniere brusche e dirette, apparecchia la loro fine senza alcun cedimento all'autocommiserazione: tira a lucido la casa, porta le rose per l'inverno, porta il cane dalla vicina, sceglie con cura la camicia da notte di pizzo con cui farsi trovare, e non si astiene dalle usuali, benevole scaramuc-

ce coniugali. Agisce con la solennità, il puntiglio e la calma di un gran maestro di cerimonie. Perché Vera e István, ebrei ungheresi scampati alla Shoah, quindi emigrati rocambolescamente in Danimarca dopo i fatti del '56, sono vincolati da un antico patto. Il patto di morire insieme. Ed ecco che in un atto di amore postumo, la nipote Johanna si tuffa anima e corpo nell'impresa struggente di ricostruire passo passo, con empatia quasi da medium, le ultime ore della loro esistenza. Un'operazione da funambolo, sul sottile crinale che separa affetto, nostalgia, ammirazione e rabbia per un abbandono patito come ingiusto. Come può scegliere di togliersi la vita chi ha superato esperienze simili? Come può non pensare ai figli?



Sabina Colloredo
568 D.C. I longobardi
Fanucci
pp. 384 € 18,50

Tra l'autunno del 567 e l'estate del 568 molti popoli premono alle porte dell'Italia, e tra questi ci sono i Longobardi, i guerrieri dalle lunghe barbe, che dalle pianure della Pannonia si muovono verso le fertili distese al di là delle Alpi. Un'imponente carovana composta da trecentomila uomini, donne, bambini e mandrie, guidata dal re Alboino, comincia così la sua Grande Marcia alla conquista di nuove terre. Intorno al leggendario Alboino si muovono i personaggi di una grandiosa epopea: la moglie e regina Rosmunda, il fratello di latte Elmichi, la figlia ribelle Alpsuinda, la spietata e bellissima sacerdotessa Rodelinda e gli Ari, sanguinaria setta di guerrieri votati al culto del dio Wotan. In Italia intanto l'avamposto di San Giorgio, ai piedi del passo del Predil, si organizza per resistere all'invasione. Il duca Agostino, Attolico, Isabella, la piccola Ignatia e Antinoro sono l'espressione di un popolo che non vuole arrendersi e che lotta fino alla fine per la propria libertà. Questo libro narra le gesta di due civiltà che si fronteggiano, i trionfi e le sconfitte, i tradimenti e le passioni, ma soprattutto la creazione di un nuovo regno e, forse, di una possibile rinascita. Il primo libro del popolo longobardo. Epico, avvincente, emozionante, racconta gli albori di una nuova cultura, di una possibile integrazione tra due civiltà e ci restituisce il ritratto di un'epoca affascinante, rifacendosi a un modello di grande tradizione e respiro, il romanzo storico e d'avventura.



Tacy Chevalier
Quando cadono gli angeli
Beat
pp. 368 € 9,00

Straordinario ritratto di un'epoca in cui le prime automobili sostituiscono i cavalli e l'elettricità soppianta l'illuminazione a gas. Quando cadono gli angeli ci riporta ai sogni e alle disillusioni della breve e dorata stagione edoardiana attraverso le accorate vicende di due famiglie, i Coleman dell'inquietante Kitty e i Waterhouse dell'irreprensibile Albert, che, contro la stessa volontà dei protagonisti, sono ineluttabilmente destinate a incrociarsi. Con la sua scrittura "precisissima, sospesa, che lascia ammirati e sconcertati da tanta bravura" (L'Espresso), l'autrice della Ragazza con l'orecchino di perla ci svela le passioni, i sogni e le disillusioni di "un tempo a noi lontano e, insieme, vicinissimo" (The Times) nel passaggio da un secolo all'altro.

James Joyce
I morti
Marsilio
pp. 184 € 14,00



Racconto conclusivo e momento epifanico dell'intera raccolta Gente di Dublino, I morti è divenuto un objet de culte a sé stante della narrativa breve novecentesca. Come nei quattordici racconti che lo precedono, è Dublino la vera protagonista, impietosamente e dolorosamente rappresentata nella paralisi culturale e morale dei suoi abitanti e nella fissità claustrofobica dei suoi rituali, dei suoi ideali e dei suoi simboli asfittici. Ed è appunto il più simbolico dei rituali - la tradizionale festa natalizia delle signorine Morkan - che fa da cornice al racconto: una "natura morta" splendidamente dipinta nel dettagliato resoconto degli arrivi e partenze, nell'inventario minuzioso di cibi e bevande, nell'annuncio gridato delle figure della quadriglia e nelle ridondanti formule di benvenuto e commiato che aprono e chiudono la festa. Officiante supremo del rito è Gabriel Conroy, maschera di Joyce, che si muove insofferente e impacciato tra sussiego e disagio, autocompiacimento e insicurezza, alla ricerca di conferme di una identità traballante sul vuoto vertiginoso della propria paralisi e del proprio fallimento interiore. Fino allo struggente e ambiguo finale, quando percepisce nel turbamento improvviso e nella distanza di sua moglie Gretta la presenza di un fantasma del passato e di una frattura tra loro, sempre esistita sotto la superficie dorata del grande amore e della famiglia felice. È il momento di una dolorosa agnizione, e dell'incontro con i Morti - i morti che tornano a minacciare il presente e i morti-vivi del presente, raggelati nelle loro sterili rappresentazioni. Immagini del limite, figure effimere e fluttuanti come i fiocchi di neve che nella notte ricoprono Dublino, l'Irlanda tutta, con i suoi vivi e con i suoi morti.

RIFLETTIAMO CON I LIBRI

Doni alle Suore di Clausura

Castellammare di Stabia (Na) - L'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, ha voluto essere vicina ai bambini e agli anziani d'Italia, in occasione del Santo Natale, attraverso il dono di dolci, viveri, libri e giocattoli a famiglie disagiate, asili, nidi, scuole, case di riposo, case famiglia, strutture per handicappati, bambini ed anziani ricoverati. Oggi, il Delegato, Cav. Rodolfo Armenio, ha fatto la consueta visita annuale d'auguri alle Suore di clausura di Castellammare di Stabia. Il Delegato accolto da Suor Raffaella superiore della comunità ha chiesto preghiere per Vittorio Emanuele Capo della Casa Savoia. L'Associazione Internazionale Regina Elena, giunta al 26° anno di vita, è un sodalizio totalmente apolitico e apartitico presente in 56 Paesi, presieduto da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, nipote di Re Umberto II. Il suo scopo è operare attraverso iniziative caritative, spirituali e culturali, sull'esempio di Elena del Montenegro, ultima Regina a ricevere la "Rosa d'oro della Cristianità" (nel 1937 da Papa Pio XI) e definita "Regina della Carità". La delegazione italiana è presieduta dal Gen. Ennio Reggiani.

L'Ordine delle Adoratrici Perpetue prende la propria fisionomia e il proprio spirito caratteristico dall'Eucaristia. Compito spe-

cifico delle monache adiatrici è adorare giorno e notte, ininterrottamente, Gesù Eucaristia. In unione con Lui, esse offrono la propria vita al Padre per le necessità della Chiesa e del mondo. Alla totalità del dono di sé fatto da Gesù nell'Eucaristia ("avendo amati i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine" Gv13,1) le Adiatrici rispondono con la totalità del dono di loro



stesse. Duplice è il loro apostolato: quello che, nel nascondimento e nell'intimità della clausura, si esercita con la preghiera e l'im-

molazione, e quello costituito dalla loro presenza adorante ai piedi dell'altare, una presenza che, mentre testimonia il primato di Dio e la presenza reale di Gesù nell'Ostia consacrata, offre anche ai fedeli laici la possibilità di sostare in adorazione. A questo scopo la Madre Fondatrice oggi Beata M. Maddalena dell'Incarnazione, ha voluto espressamente la costruzione dei Monasteri nel centro Città.

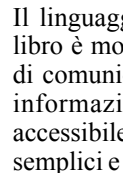


Beata Maria Maddalena dell'Incarnazione Caterina Sordini



A cura di Macario e Crivelli
Famiglia, educazione, maturazione umana
Edb
pp. 152 € 12,50

"La naturale spinta della persona verso la propria autorealizzazione può venire stimolata e orientata verso il mondo dei valori, non tanto concentrando l'azione sui singoli tratti o dimensioni della personalità, quanto piuttosto offrendo alla persona in sviluppo, attraverso un sistema di autentici rapporti interpersonali, la possibilità concreta di mettersi a contatto con se stessa, con il prossimo e con il mondo dei valori e di assumere progressivamente, in questo contatto, un atteggiamento adulto"



Marzia Pileri
L'universo dei sogni
Paoline
pp. 272 € 15,50

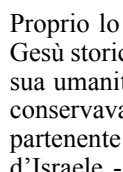
Il linguaggio che l'Autrice utilizza in questo libro è molto semplice; la sua grande capacità di comunicare le rende facile offrire ai lettori informazioni specialistiche in modo molto accessibile. Il libro offre molti consigli anche semplici e concreti per imparare a decodificare il linguaggio dei sogni. Rivolto a tutti, interesserà in particolare gli appassionati di questi argomenti legati al mondo della psicologia e dell'inconscio.



Maria Elena Sacchini
La camera vuota
Paoline
pp. 120 € 12,50



Una nuova gravidanza, la terza; un bimbo in arrivo: sfortunato, perché bussa alla porta di due affannati genitori, che ora non sono disposti a passare notti in bianco, a incontrare pediatri e preparare pappe, giochi e spazi su misura... E dunque la decisione - di comune accordo - di acconsentire alla interruzione volontaria di gravidanza (IVG). "Fondamentalmente si è trattato di un atto (il mio) di profondo egoismo", racconta con impietosa sincerità la donna, protagonista di questa storia.



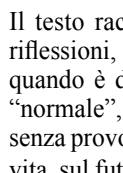
Romano Penna
Gesù di Nazaret nelle culture del suo tempo
Edb
pp. 216 € 19,00

Proprio lo studio dell'ambiente culturale del Gesù storico ci aiuta a comprendere meglio la sua umanità. Essa è quella di un giudeo, che conservava i tratti specifici di un semita, appartenente alla tradizione mosaica e profetica d'Israele - senza la quale non si riuscirebbe a capire quale sia stata l'originalità delle sue prese di posizione -, pur essendo inserito in un quadro di cui l'ellenismo rappresentava la cornice culturale dominante.



Robindronath Tagore
Come uccelli in volo
Paoline
pp. 104 € 9,00

I 247 aforismi del grande scrittore, poeta, drammaturgo e filosofo indiano Tagore, contenuti in questo libro, sono tratti da Stray birds (New York, 1916). Hanno la particolarità di non essere stati semplicemente tradotti dalla lingua originale, ma di essere stati riscritti, senza tradire il pensiero del poeta indiano, per renderli più vicini alla sensibilità del pubblico contemporaneo.



Roberto Allegri
La meraviglia di un sorriso
Paoline
pp. 176 € 14,50

Il testo raccoglie le emozioni, ma soprattutto le riflessioni, che hanno invaso l'animo dell'Autore quando è diventato padre. "Perché una cosa così "normale", eppure "immensa", non può accadere senza provocare domande e scatenare pensieri sulla vita, sul futuro, sulla morte, persino su Dio stesso".



I Libri dello Spirito



A cura di Dino Dozzi
Marco: l'inizio del Vangelo
Edb
pp. 240 € 20,00

Lo schema è collaudato: si parte dal testo biblico (la sezione Parola...), si passa poi a osservare come è stato recepito e vissuto nel francescanesimo (...e sandali...), per arrivare infine alle sfide dell'oggi (...per strada). Il tutto "con brevità di sermone", come consigliava Francesco d'Assisi. È un modo semplice e chiaro di presentare una visione cristiana e francescana della vita. I testi proposti hanno già subito l'esame dei lettori su Messaggero Cappuccino, il bimestrale dei cappuccini bolognesi-romagnoli.



Natalino Valentini
Volti dell'anima russa
Paoline
pp. 416 € 38,00

Nonostante la straordinaria rilevanza della cultura russa, la potenza e la dolcezza della sua antica tradizione cristiana, la sconvolgente intensità dell'arte e della grande letteratura del XIX secolo, l'assoluta originalità e radicalità del pensiero filosofico e teologico del XX secolo, la conoscenza della Slavia ortodossa resta ancora del tutto irrilevante.



Benedetto Piacentini
I salmi Preghiera e poesia
Paoline
pp. 816 € 37,00

I salmi biblici nella loro essenzialità sono una testimonianza della più nobile e della più umana tra le attività della persona: la preghiera. Una preghiera che è lode, gioia, contemplazione, accoglienza del mistero e abbandono ad esso, richiesta di perdono. I Salmi sono espressione fedele dei sentimenti dell'orante e per questo sono poesia. Il salterio è un libro dell'anima, perciò oggetto continuo di verifica tanto più efficace se lo si fa proprio.



Massimo Grilli
Paradosso e mistero Il Vangelo di Marco
Edb
pp. 120 € 11,00

La vita di Gesù e la fede, secondo Marco, sono legate al "paradosso" e al "mistero". Due termini che danno coerenza all'intera struttura del testo e che vengono sviluppati come filo tematico dal volume: dall'iniziale paradosso/mistero del Figlio messo alla prova, al Cristo che si nasconde, ai vicini che "stanno fuori" e ai discepoli senza intelligenza, fino al paradosso/mistero della croce come via da seguire.



Cantori Gregoriani
Messe Gregoriane
Paoline
CD € 15,90

In questo disco troviamo alcune fra le messe gregoriane più note e "popolari". Ciascuna di esse è destinata a precisi tempi liturgici o a festività specifiche: alla Missa de angelis (VIII) si aggiungono l'altrettanto nota Missa "Cum iubilo" (IX) per le festività mariane, la Missa "Lux et origo" (I) per il tempo pasquale, la Missa XI per le domeniche ordinarie e la Missa XVII per le domeniche di Avvento e Quaresima.



D. Marguerat, E. Junod
Chi ha fondato il Cristianesimo?
Edb
pp. 120 € 10,00

Chi ha fondato il cristianesimo? Per secoli è bastata una sola risposta a questa domanda: Gesù. Poi alcuni hanno individuato in Paolo di Tarso il vero fondatore del cristianesimo, almeno per quanto riguarda il suo radicamento nel contesto greco, la reinterpretazione teologica su Gesù e l'organizzazione delle comunità. Oggi le risposte sono più sfumate, soprattutto perché ci si è resi conto che la domanda deve essere posta in modo più articolato.



Pierpaolo Caspani
Viviamo la Messa
Edb
pp. 64 € 5,50

In Italia sono pochi coloro che non hanno mai avuto a che fare con la messa: una percentuale significativa di credenti vi partecipa ogni domenica; altri sono presenti in modo saltuario; qualcuno si fa vivo solo a Natale e Pasqua; per altri ancora si tratta di un ricordo legato all'infanzia... Il volumetto presenta lo svolgimento della celebrazione eucaristica, così com'è indicato dalle norme liturgiche, mostrandone il senso e offrendo qualche sobria indicazione per una partecipazione consapevole e fruttuosa. Il riferimento è alla messa secondo il rito romano, con qualche nota anche sul rito ambrosiano.



A cura di Sandra Isetta
Io sono il Signore, colui che ti guarisce
Edb
pp. 400 € 34,00

Terzo incontro confluito in "Lecture patristiche", il convegno si deve alla collaborazione fra studiosi di diverse discipline, non solo di area letterario-umanistica - e questa è la principale novità - ma anche di quella medico-scientifica, per testimoniare come le radici della cultura cristiana siano individuabili anche in non scontate tematiche attuali.

dalla
Calabria



Concerto delle istituzioni e di auguri

L'orchestra nella sua totalità (era formata da docenti dei Conservatori Calabresi ed alunni del Liceo Musicale "O.Stillo"), aveva realizzato una concertazione eccellente, man mano dell'analisi radicate delle partiture da parte del Direttore M° Fernando Romano.

Il controllo sui dettagli esecutivi e strumentali, era la vera qualità speciale dell'esecuzione, una ragione in più per lodare un'orchestra, che quando s'impegna è interessante e reattiva.

Articolazioni, fraseggi, piani sonori, varietà di accentuazioni, erano il valore aggiunto di una esecuzione che riesce ad insinuare qualche soluzione musicale inaspettata e originale.

Il pubblico numerosissimo ha veramente sottolineato con convinzione il gradimento di un momento di vero grande spettacolo.

L'Assessore alla Cultura Dott. Cotronei, può veramente andare orgoglioso della scelta di dedicare alla città un momento artistico di grande impatto, in queste Feste Natalizie.

Un bis dedicato al centenario della nascita di Nino Rota ("Valzer del Gattopardo"), ha concluso

una bella serata che ci auguriamo, rimanga una tradizione.

Concerto di auguri - Un periodo di intenso lavoro artistico quello, della Beethoven in questo mese di dicembre 2011. Dopo lo splendido concerto tenuto dal Maestro Cosimo Prontera sull'organo Cimino del '700, l'otto dicembre, l'orchestra "Orfeo Stillo" con il Coro "Voces Jubilantes" di Botricello, hanno allietato la liturgia nella chiesa dell'Immacolata con la superba "Messa in Sol Magg. KV 140" di Mozart. Una esecuzione suggestiva e di grande spessore musicale che Mozart aveva costruito su temi gregoriani. Una chiesa gremita ha goduto di una esecuzione impeccabile e ricca di grandi suggestioni. Il 17 dicembre sempre nella chiesa dell'Immacolata la Società Beethoven e il Liceo Musicale "O.Stillo" in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale di Crotona, hanno voluto augurare alla città e soprattutto al mondo della Scuola (erano presenti quasi tutti i capi d'Istituto della Scuola di Crotona), un *Santo Natale ed un felice Anno Nuovo*. Un programma molto suggestivo che parlava proprio del Natale con *Solisti,*



Coro ed Orchestra ha deliziato per oltre un'ora tutti i convenuti. Molto belli e ricchi di significato i canti a più voci con Orchestra, Coro di Voci Bianche e Solisti, Prof. Bianca Sarcone- Soprano, Prof.ssa Erminia Zurlo- Soprano e l'Ingegnere Franco Di Rico-Tenore. L'orchestra formata da docenti ed alunni del Liceo Musicale "O.Stillo" ha saputo con vera professionalità intervallare, momenti corali e strumentali, attingendo a piene mani dal repertorio dei classici del Natale. Un lavoro artistico che andava ben oltre quello scolastico, regalando momenti di grande suggestione musicale. Siamo sicuri che solo una Scuola seria e professionalmente molto valida può guardare ad esecuzioni unitarie di grande spessore artistico.

Crotone - "Concerto delle Istituzioni" era quello presentato, Lunedì 26 Dicembre, presso la Basilica Cattedrale di Crotona dal Comune di Crotona, Amministrazione Provinciale, Prefettura e Società Beethoven.

L'orchestra "Orfeo Stillo" della Provincia di Crotona, particolarmente arricchita per l'occasione dal Direttore M° Fernando Romano, ha veramente regalato alla città un concerto che certamente nulla aveva da invidiare ad altri di grande città.

Il programma, particolarmente raffinato e godibilissimo, comprendeva: G.F.Telemann - "Concerto in Sol Magg." per viola e orchestra, A.Vivaldi - "Concerto in Mi Magg. per violino, archi e cembalo" ("Amoroso"), L.V.Beethoven - "Romanza op.

50", W.A.Mozart - "Eine Kleine Nachtmusik K 525", P.Mascagni - "Intermezzo sinfonico da Cavalleria Rusticana", J.Williams - "Schindler's list", E.Morriconi - "Nuovo Cinema Paradiso", autori vari "Buon Natale dal mondo".

I solisti, Sabina Fedele-Viola, Giuseppe Arnaboldi - Violino, hanno veramente incantato il pubblico presente.



Sedici minori accompagnati frequentano le scuole Paritarie

Isola Capo Rizzuto (KR) - Sono 16 i bambini, tra i sei e i dodici anni, provenienti da più stati (Algeria, Siria, Egitto e Kosovo) e ospiti nel CARA di S. Anna a frequentare le Scuole Paritarie di Isola di Capo Rizzuto: "A.M. Verna" e "Antonio Rosmini", grazie al protocollo d'intesa siglato da queste e le Misericordie.

L'idea di dare la possibilità ai bambini ospiti del Centro di frequentare la scuola è diventata una realtà già lo scorso anno quando a frequentarla sono stati 3 bimbi libanesi. Quest'anno, il progetto, è partito già da novembre, con l'inserimento di tre bambini che sono diventati addirittura sedici, alla riapertura della scuola dopo le festività natalizie.

L'obbligatorietà dell'istruzione inferiore in Italia è riconosciuta a tutti - indipendentemente dallo status giuridico del minore - non solo dall'art. 34 della Costituzione Italiana ma anche dalla Carta Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) che fa divieto di privare chiunque al diritto all'istruzione, senza eccezione alcuna.

Diverse, in Europa, sono state le soluzioni adottate all'interno dei Centri per richiedenti asilo, questo perché la permanenza all'interno dei CARA è temporanea e, pertanto, alcuni stati ritengono non opportuno procedere all'inserimento dei minori in età scolare all'interno delle Scuole Pubbliche.

Così, ad esempio, in Slovenia, i minori richiedenti asilo ricevo-

no l'insegnamento all'interno dei centri di accoglienza; nella Repubblica Ceca, l'insegnamento ai figli dei richiedenti asilo è offerto da parte delle scuole ordinarie in classi separate oppure presso i centri di accoglienza.

In Italia è prevista, così come avviene nel CARA di S. Anna, la presenza delle scuole all'interno delle strutture di accoglienza.

Al Centro i bambini -minori accompagnati dai propri genitori- trovano un servizio di ludoteca e di scuola di alfabetizzazione dove è la differenza di nazionalità, di cultura, di religione ed etnia che gioca spesso un unico e preziosissimo ruolo di integrazione.

Oggi, grazie al protocollo d'intesa che le Misericordie hanno stipulato con la Scuola Elementare (primaria) Paritaria Antonia Maria Verna e con la Scuola Media Paritaria Antonio Rosmini (secondaria di I grado), a vivere questa straordinaria esperienza oltre ai sedici bambini in età scolare del Centro ci sono anche i bambini di Isola Capo Rizzuto

Il progetto ha lo scopo di innescare sul territorio un modello di interazione originale, flessibile, aperto e rispettoso delle altre identità. È un progetto che apre alla mondialità. È una sfida epocale, che chiama tutti, operatori e immigrati ma anche gli stessi cittadini di Isola di Capo Rizzuto, a sentirsi parte. Non si esaurisce al semplice - seppur già fruttuoso- scambio di prestazioni, al contrario si apre al più genuino incontro-confronto tra etnie, culture, religioni diverse da cui possono emergere i veri valori universali dell'uomo che nessun etnia, cultura, religione può dirsi di detenere integralmente ed esclusivamente.

In definitiva è l'interazione tra i bambini, capaci di essere come solo i bambini sanno esserlo puramente e semplicemente bambini al di là di differenze di sesso, religione, razza, lingua, condizioni

personali e sociali.

È per questo motivo che le Misericordie, da anni impegnate quotidianamente ed in prima linea nel processo di accoglienza ed in-

tegrazione dei migranti, si sono prodigate affinché il progetto divenisse una realtà. Riconoscendo nell'incontro tra i più piccoli un arricchimento umano e materiale

fatto non semplicisticamente con spirito di solidarietà, ma con la precisa convinzione della elevazione culturale e la crescita civile di tutti gli attori.



Bimbi scuola



Rudy, trainer della squadra degli allievi della Virtus San Marco

Raccolta di giocattoli per i bambini bisognosi

Platania (CZ) - I bambini della parrocchia di San Michele Arcangelo stanno cercando nelle loro case di riciclare giocattoli per partecipare ad un'iniziativa di raccolta di giocattoli con i quali riempire un sacco da dare in dono ai bambini più bisognosi per il giorno della Befana.

«È, questa, un'iniziativa concreta di solidarietà per regalare un sorriso ai bambini poveri attraverso un piccolo gesto caritatevole» sottolinea Maddalena Cimino che ha promosso il progetto con il sostegno dall'intera équipe dei catechisti della parrocchia. Dello stesso avviso l'infaticabile parroco don Pino Latelli che così ha commentato: «È bello vedere tanti bambini, accompagnati dai loro genitori, che portano ai piedi della statua di Santa Lucia, collocata nell'aula magna dell'Edificio

Scolastico Maggiore Perri, adibita a luogo di culto per i lavori di ristrutturazione e recupero della chiesa parrocchiale dedicata a San Michele Arcangelo, i loro giocattoli che daranno il sorriso a tanti bambini».

Questa forma di solidarietà verso i bambini bisognosi pare che sia nata da una storia poco conosciuta su Santa Lucia che Maddalena Cimino ha raccontato ai bambini frequentanti il catechismo della parrocchia di Platania. «Lucia - narra la Cimino - ottiene dal Signore il permesso di scendere dal Paradiso nel mondo il giorno del suo martirio (13 dicembre) per portare almeno una volta all'anno doni ai bambini che soffrono patimenti e privazioni». A Lucia, che non disponeva di nulla, venne in soccorso San Pietro che, aperta una finestrella nel mondo, invitò la santa martire a guardare nello spazio. Allora vide giochi superflui, inutili, abbandonati e dimenticati dai bambini viziosi e mai contenti. «La Santa siciliana - continua Maddalena Cimino - si mise a raccogliermi e lavorò sino al 12 dicembre, a notte fatta, provvedendo a soddisfare le aspettative di molti bambini che altrimenti sarebbero restati

senza Befana. Anche i bambini di Platania adesso stanno aiutando Santa Lucia a riempire il sacco con i loro giocattoli». L'iniziativa



La catechista Maddalena Cimino, Vescovo Rimedia e Don Pino Latelli

va si concluderà nei primi giorni dell'anno nuovo con la spedizione dei giocattoli ad un orfanotrofio che non sarà raggiunto né dalla Befana, né da Babbo Natale. «Questa consolidata tradizione - conclude la catechista Maddalena Cimino - si mantiene viva anche in Sicilia dove la Santa martire di Siracusa è impegnata in questa gara di solidarietà con

l'importante variante, però, che ricicla giocattoli, talvolta abbandonati al fine di regalare un sorriso con un umile gesto d'amore».



Esercito, Monsignor Pelvi, ordinario militare



Alcuni Bambini di Platania

dalla
Sicilia



Ragusa - Oltre un migliaio di visitatori per la collettiva di pittura e scultura. Ottocento e più spettatori nella serata del 17 dicembre in cui si sono esibiti gli artisti che hanno animato la quarta edizione della rassegna. Sono alcuni dei numeri di "Artincontro" che ha dato modo ad un centinaio di talenti di mettere in mostra le proprie capacità artistiche e che, nello stesso tempo, ha conosciuto un successo

senza precedenti, in netta crescita rispetto alle precedenti edizioni. La scuola regionale di sport di via Magna Grecia a Ragusa, struttura che ha ospitato la manifestazione del 17 dicembre e la collettiva sino al 21 dicembre scorso, ha fatto da adeguata cornice ad un appuntamento che, oltre a rientrare nel novero della tradizione, ha saputo colpire l'immaginario popolare, tanto da mobilitare centinaia e centinaia di appassionati che, in

Artincontro, grande successo di pubblico

vari momenti, si sono avvicendati nelle varie sezioni della rassegna dimostrando, sino in fondo, la propria volontà di dare una risposta al diffuso interesse culturale esistente nella nostra società. "E' stata ancora una volta una scommessa - afferma la curatrice della manifestazione, Sonia Migliore - che abbiamo vinto grazie alla collaborazione di tutti gli artisti e dei componenti dell'associazione culturale Officina 90 che, assieme alla sottoscritta, si occupano di seguire da vicino le varie tappe della rassegna. Sono tornata a parlarne a distanza di qualche giorno dal momento conclusivo della quarta edizione, dopo la chiusura della collettiva lo scorso 21 dicembre, perché, quest'anno, davvero siamo riusciti ad esprimere al meglio

lo spirito di ciò che volevamo realizzare. Abbiamo dato vita ad una grande festa di arte e cultura, ad un momento di preziosità artistica in cui, lo ribadiamo, senza l'ambizione della competizione, si è cercato di rappresentare, ciascuno a modo proprio, l'amore per l'arte e per la cultura. Abbiamo favorito lo scambio e le sinergie tra le varie discipline artistiche, abbiamo messo in rilievo le emozioni suscitate dalla nostra terra".

La manifestazione è stata sostenuta dalla Provincia regionale di Ragusa, dall'assessorato ai Beni culturali della Regione, dalla Banca Agricola Popolare di Ragusa. Un grazie particolare, poi, Sonia Migliore lo rivolge agli organi di stampa. "I quali - aggiunge - ci hanno seguito con l'affetto e l'at-



tenzione di sempre. Dimostrando di tenere alla crescita culturale della nostra provincia. Un attestato di stima a tutti, indistintamente. E un grazie anche alla Rai che, con il servizio andato in onda su Tgr Sicilia il 26 dicembre nell'edizione delle 14, ha permesso ad "Artincontro" di travalicare i confini prettamente provinciali".

Belpasso città dei presepi

Belpasso si attesta come "Città dei Presepi" in questo Natale 2011 più che mai.

Continua nei locali di Via Roma 207, la 17° Edizione del Concorso "Il Presepe più bello" e l'8^ Mostra dei Presepi" a cura del Gruppo Scout Belpasso 1°.

"L'evento è cresciuto negli anni

per due persone per assistere a Iesolo alla mostra dei presepi in sabbia.

La Mostra e il Concorso sono patrocinati dal Comune di Belpasso con il beneplacito del sindaco Alfio Papale, del vice-sindaco e assessore agli eventi Carlo Caputo.

Oltre ai presepi artistici, anche



Belpasso mostra presepi

- spiega Orazio Marchese, capo scout e responsabile dell'evento - con un'esposizione e realizzazione di presepi all'interno del territorio di Belpasso sempre più intensa. Sino al 3 Gennaio sarà possibile aderire al Concorso e poi giorno 5 al Teatro Comunale Nino Martoglio è prevista la premiazione dei presepi più belli, suddivisa in tre categorie".

Abbinato all'appuntamento, tra l'altro, per quanti visiteranno l'esposizione in Piazza Duomo anche l'estrazione, con l'acquisto di un ticket da 1 euro, di un viag-

gio per due persone per assistere a Iesolo alla mostra dei presepi in sabbia. La natività viventi. Tra le riproposizioni più particolari quella svolta dai bambini del Circolo Didattico "Madre Teresa di Calcutta", diretto da Caterina Pagano, che ha raccontato uno spaccato autentico della nascita di Cristo con annessi i mestieri della tradizione belpasense in formato baby.

Inoltre, nei giorni 23 e 27 dicembre e il 5 gennaio dalle ore 18 all'Istituto Paritario Sant' Angelo Merici di via Roma 64 sarà di scena il "Presepe Vivente" che avrà come tema il "Natale tra storia e tradizione".



Belpasso Presepe viventi Circolo didattico Madre Teresa di Calcutta

Ottimo il bilancio delle iniziative natalizie

San Gregorio di Catania - Successo a San Gregorio per le iniziative natalizie che si sono svolte nei giorni scorsi. Grandi applausi per l'esibizione della Corale Imago Vocis di Padre Resca che ha allietato i molti intervenuti nella giornata di martedì 27 Dicembre con il concerto di inni di Natale tra il moderno ed il gospel che si è svolto presso la Chiesa Madre Santa Maria degli Ammalati. Folta presenza di pubblico per l'Imago Vocis, il coro polifonico di 60 elementi supportati da una valida orchestra: repertorio suddiviso in canti interazionali e tipici regionali. Applausi a scena aperta per le musiche natalizie italiane oltre che inglesi, francesi e tedesche. Il Gruppo Musicale Monteverdi diretto da Carmen Finocchiaro, sempre presso la Chiesa Madre, si è invece esibito con un proprio concerto di musiche natalizie Giovedì 29. Il Gruppo Monteverdi composto da 22 elementi con l'eleganza di una voce solista soprano, che ha impreziosito l'esibizione, si è presentato su un proprio repertorio di inni di natale. I due concerti natalizi si sono svolti entrambi con grande successo di pubblico: richiesti più volte il bis. Venerdì 30 al centro Diurno è stato invece il turno della tombola natalizia e della serata danzate. Presenti oltre 150 anziani intrattenuti da un gruppo musicale che ha offerto un repertorio molto vasto. Particolarmente gradita dagli intervenuti la tombola con ricchi premi sorteggiati tra i presenti. La serata si è conclusa con un rinfresco con cincin finale per brindare all'anno nuovo. Ad augurare buon anno insieme al Sindaco Remo Palermo anche gli Assessori Enzo Catalano e Franco Sartori. "Abbiamo particolarmente gradito l'esibizione dei due cori già conosciuti e apprezzati dal grande pubblico. - ha specificato il Sindaco Remo Palermo - Spero che possano ritornare in altre occasioni a San Gregorio unitamente ad altri gruppi musicali a cui allargheremo l'invito. Ringrazio particolarmente il parroco Don Russo e l'intera comunità dei salesiani per la disponibilità di sempre nell'ospitarci. È stata molto gradita la tombolata di auguri per i nostri anziani. Colgo l'occasione

per formulare a nome personale e dell'intera amministrazione

comunale i migliori auguri per il nuovo anno".



Sindaco e Ass Greco al concerto di Natale

Melodica, successo del primo concerto

RAGUSA - Un grande successo per il primo appuntamento della stagione concertistica internazionale Melodica con l'esibizione dell'orchestra, filarmonica di Varna, (Bulgaria) ieri sera al teatro tenda di Ragusa. Un imperdibile momento all'interno della "Festa degli Auguri" promossa dall'Amministrazione comunale per portare il saluto all'intera cittadinanza in occasione della festività natalizia. La stagione concertistica, organizzata, dall'Associazione Melodica, con la direzione artistica di Laura Nocchiero e il patrocinio del Comune e della Provincia regionale di Ragusa, dopo il concerto di ieri sera proporrà altri undici appuntamenti tutti ad ingresso gratuito alla Camera di Commercio di Ragusa a partire dal 7 gennaio prossimo e fino al 26 maggio. Ma intanto ieri, grande successo per l'orchestra sinfonica di Varna formata da ben 50 musicisti di alta professionalità che hanno sorpreso il pubblico presente in uno strapieno teatro tenda, eseguendo i brani più noti di Rossini, Ciaikovskij, Brahms e Strauss. L'Orchestra Filarmonica di Varna è nata circa 50 anni fa, e vanta oltre 200 produzioni e circa 7000 prestazioni per più di tre milioni di spettatori, collaborando con direttori, cantanti, ballerini,

compositori, registi, coreografi e scenografi di fama internazionale. L'orchestra ha un vasto repertorio che comprende opere, sinfonie, oratori e cantate di differenti compositori. Numerosi i premi e i riconoscimenti ricevuti dall'Orchestra Filarmonica di Varna, tra cui il "Premiere of the Year" dalla radio nazionale bulgara. A dirigere l'orchestra è stato il bravissimo maestro Massimo Testa, un direttore con grande esperienza, dal gesto morbido e raffinato. Tradizionale chiusura con la marcia di Radetzky, molto gradita al pubblico che l'ha seguita con applausi a ritmo di musica e che ha chiesto all'orchestra ben due bis. Tanti altri gli artisti che si sono esibiti con successo nella serata che è stata magistralmente condotta da Caterina Gurrieri: il Coro Mariele Ventre, Giuseppe Mallo, Rachele Amenta, Lorenzo Licitra, Saveria Tumino, Dario Adamo, Sofia Minauda, Cetty Schembari e Chiara Tumino. Quindi una serata ricca che ha tenuto "incollato" il pubblico per tutta la durata dello spettacolo. Il prossimo appuntamento con Melodica è per le 20,30 del 7 gennaio 2012 all'auditorium della Camera di Commercio di Ragusa con l'esibizione di "Perle Musicali" con il pianista americano Edward Eikner.

Alla riscoperta dei grandi d'ogni tempo che hanno

saputo rendere visibile ciò che non si vedeva



San Francesco in meditazione

olio su tela cm 123x 92,5
Roma, chiesa di San Pietro a
Carpinetto in deposito presso
la Galleria Nazionale
d'Arte antica

CARAVAGGIO

Caravaggio l'antiaccademico, Caravaggio che non mistifica, che non nasconde il suo essere concretamente uno del popolo, calato nella veracità del suo tempo, entusiasta della cristianità dei primordi ispirata ai dettami della povertà e della semplicità.

Invito all'Arte

Natività con i
santi Lorenzo e
Francesco
olio su tela
cm 268 x 197

«Scoperto» capolavoro di Caroselli

Cefalù (PA) - Per anni si è ritenuto che fosse l'opera di un anonimo olandese della seconda metà del XVII secolo; da ieri però la tavola (olio su tela, 29 x 39 centimetri) con il titolo «Melanconia», custodita all'interno del Museo Mandralisca di Cefalù, ha avuto restituita la sua vera paternità: si tratta di una Vanitas di Angelo Caroselli (10 febbraio 1585 - 8 aprile 1652), pittore caravaggesco. La «scoperta» è stata fatta da Vittorio Sgarbi nel corso di una visita all'interno dell'importante museo siciliano.

«Ero stato alla Fondazione Mandralisca - spiega Sgarbi - la prima volta, 40 anni fa, e poi in altre due occasioni più recenti. Ma la forza di attrazione del noto Ignoto di Antonello da Messina, la fretta o la minor disponibilità a guardare gli altri dipinti non mi avevano fatto osservare con la dovuta attenzione un'altra memorabile tavoletta, poco più grande del dipinto di Antonello. Si tratta di un olio su tavola di 29 x 39 centimetri (il capolavoro di Antonello è 31 x 24,5 cm) ed è registrato nel cartellino e in una riproduzione provvidenzialmente tradotta in cartolina come «Anonimo pittore olandese della prima metà del XVII sec., Melanconia».

«La datazione - aggiunge Sgarbi - è approssimativamente azzeccata, il resto è sbagliato. Si tratta infatti di un'opera inequivocabile di Angelo Caroselli (anche

nella variante, interna al suo corpus, dello pseudo Caroselli), e il soggetto è, in tutta evidenza, una Vanitas. La donna, con un copricapo di velluto rosso, con una borchia d'oro, inclina lo sguardo (questo sì, malinconico) su un teschio che svela (la mano sinistra solleva il velo), sul quale poggia un libro aperto con la scritta: «Quam amara memoria tua». La mano destra indica il libro. Indiscutibile riflessione sulla morte, vanitas o memento mori; ma anche, possibilmente, richiamo a una persona amata: il padre o il marito (nel quale si adombra il proprio inevitabile destino).

«Da ogni punto di vista - osserva Sgarbi - rispetto all'irridente Ignoto di Antonello, l'espressione della donna manifesta un sentimento opposto. Di riflessione e di nostalgia, e non di arguzia, malizia, ironia. Il pensiero della morte non attraversa la mente del personaggio di Antonello. Tutto alla morte allude, compresa l'ombra caravaggesca che le taglia il volto, nella Vanitas del Caroselli.

«L'opera è in ottime condizioni di conservazione ed ha una qualità distinta perfino in dettagli come l'orlo ricamato dell'abito della donna o nella morbidezza delle pieghe del cappello. Il riferimento più evidente al pittore è in dipinti come l'Episodio di stregoneria della Collezione Canesso, con particolari identici, o nella Scena notturna con giocatori, e insomma nella produzione

di genere di ispirazione caravaggesca legata al mondo di bari, zingari, maghi, giocatori, prediletto dal Caroselli.

«Il dipinto della Fondazione Mandralisca - spiega ancora Sgarbi - ha un potente chiaroscuro, che accentua i volumi, e una straordinaria sintesi compositiva nel movimento delle mani, come in un inconsapevole omaggio ad Antonello che con le mani tentò la profondità dello spazio nell'Annunciata di Palermo o nel Redentore di Londra.

«Non stupisce che anche per questi requisiti la singolare Vanitas abbia incontrato il gusto del Barone di Mandralisca Enrico Pirajno. E' venuto il tempo di riaffiancarla al dipinto di Antonello, come forse, viste le dimensioni, fu nel suo Gabinetto di Storia Naturale e Belle Arti».



Vanitas

Aperte le sale dei pittori stranieri nei Nuovi Uffizi

Firenze - Sono state aperte al pubblico le prime sale espositive dei Nuovi Uffizi, insieme ad una delle due nuove scale previste dal progetto in corso di esecuzione. Vari i contributi e i livelli di intervento, alcuni direttamente visibili e fruibili dai visitatori, altri strutturali e di servizio, ma non per questo meno importanti e impegnativi.

Le nuove sale sono destinate ad accogliere opere di artisti spagnoli, francesi, fiamminghi e olandesi. Il loro allestimento, favorito dalla loro collocazione segna una svolta importante nella tradizione della Galleria: svincolandosi dalla bicromia vasariana del bianco e grigio (intonaco e pietra serena), si è privilegiato un colore «vibrante, anzi acceso: nel caso specifico, il blu; quello che più sembra confacente, per motivi culturali e di gusto, alle opere per cui quelle sale sono state pensate» (A. Natali).

Il controsoffitto celsa gli apparati impiantistici per il trattamento dell'aria, la climatizzazione, l'antincendio e l'antintrusione. L'illuminazione, realizzata con il contributo di iGuzzini, assicura la luce di ambiente grazie a fasce luminose vetrate inserite nel controsoffitto, mentre affida la luce d'accento a faretti orientabili e regolabili.

Le sale sono raggiungibili dalla Galleria scendendo per la Scala di ponente, una delle opere più impegnative fin qui concluse, curata da Adolfo Natalini nell'ambito del progetto predisposto da S.IN.TER. SpA. (Alessandro Chimenti, Alessandro Moroni). Realizzata all'interno di un piccola corte di servizio - la «Corte della Vecchia Posta» - pesantemente alterata nel corso del Novecento, la scala ha assunto «la forma di una torre in pietra con grandi aperture da cui affiora il volume delle rampe rivestite in ottone brunito. Una copertura in parte vetrata e un sistema di finestre danno alla corte protezione e luce, trasformandola in un nuovo ambiente degli Uffizi, dove il nuovo dialogo sommessamente con l'antico» (A. Natalini).

La nuova scala riveste anche funzione di via di esodo, indispensabile con l'ampliamento del museo e l'aumento del numero dei visitatori; in futuro permetterà di accedere alla zona ristorazione, prevista negli

adiacenti locali terreni.

A fianco di queste, altre opere sono state concluse nel frattempo, che, anche se relative ad ambienti di minor pregio, sono ugualmente indispensabili: i nuovi servizi posti fra il primo e il secondo piano lungo la scala di ponente, indispensabile supplemento di quelli situati nel seminterrato; il Gabinetto fotografico, completamente rinnovato, con i suoi 750 mq di laboratori e di spazi per l'archiviazione di lastre e negativi; i nuovi depositi, situati anch'essi nel braccio di ponente presso la nuova scala, che coprono una superficie di circa 1340 mq, destinata a conservare in sicurezza il vastissimo patrimonio «nascosto» degli Uffizi; i nuovi spogliatoi per il personale di custodia, nel braccio di levante; gli uffici nel palazzo dei Veliti, due piani completamente rinnovati, oggi sede temporanea della Direzione Regionale e in futuro destinati alla direzione della Galleria, serviti da un nuovo ascensore che consente anche l'accesso facilitato alla Biblioteca.



Jan Brueghel il Vecchio, Paesaggio con guado, 1607, Uffizi Firenze

In questo periodo la Galleria non ha mai chiuso le sue porte al pubblico; una scelta onerosa in termini di difficoltà e d'impegno, ma concordemente adottata per evitare alla città pesanti ricadute sul piano economico e culturale. L'unica testimonianza dei lavori in corso restano le strutture di cantiere, una presenza ingombrante ma indispensabile; quella principale, sul lato di ponente del piazzale degli Uffizi, è stata comunque abbassata appena i lavori lo hanno consentito, mitigandone notevolmente l'impatto.

Gianfranco Nitti

Prorogata la mostra di «Lissandrello interpreta Giotto»

Ragusa - L'omaggio reso dal maestro Giovanni Lissandrello ad uno dei più grandi pittori della storia dell'arte italiana, Giotto, è destinato a proseguire. E' stata infatti prorogata sino a sabato 21 gennaio la mostra «Lissandrello interpreta Giotto su tavole antiche» che è ancora possibile ammirare nello spazio espositivo «Il chiodo» di via Mario Leggio 173 a Ragusa. Si tratta di un evento unico nel suo genere in Sicilia. L'idea del maestro Lissandrello, uno degli artisti più affermati della provincia di Ragusa, idea sostenuta dal realizzatore dell'iniziativa, Amedeo Fusco, ha già fatto registrare centinaia di visitatori, attratti dall'interpretazione che Lissandrello ha saputo fornire della pittura di Giotto. Visitatori ancora più affascinati dal supporto su cui la pittura è stata realizzata, tavole antiche di varia provenienza, capaci di garantire all'interpretazione artistica un senso mistico e intimista al tempo stesso, nella dimensione religiosa attorno alla quale lo sviluppo artistico di Lissandrello è contenuta. Le opere di Giotto sono state trattate con una certa libertà anche se nel pieno rispetto dello spirito originario. La rappresentazione delle opere su tavole antiche rappresenta da un lato un omaggio alla tradizione, considerato che già Giotto componeva su tavola, ma allo stesso tempo riesce a soddisfare anche i canoni del gusto contemporaneo. La cura del catalogo, affidata a Elisa Mandarà, ha messo in rilievo proprio gli stilemi portati avanti dal maestro Lissandrello con una tecnica che è andata perfezionandosi nel corso degli anni. A fare visita alle opere del maestro Lissandrello anche il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, che si è detto profondamente colpito dall'intuizione arti-

stica che, con la collocazione tra l'altro della mostra nel centro storico superiore della città, ha favorito la creazione di un movimento di cultori dell'arte che è stato notato con sempre maggiore attenzione nelle ultime settimane. Tra l'altro, il fatto che la mostra, a partire dal 15 marzo, sarà anche ad Assisi, presso la sala espositiva Assinarte di via Sant'Agnesa, costituisce un ulteriore trampolino di lancio per le manifestazioni artistiche della provincia di Ragusa e la creazione di un movimento che, proprio grazie a Lissandrello, che è stato uno degli ispiratori, è stato denominato «Aria iblea». L'esposizione delle tavole antiche, inoltre, è prevista, nei prossimi mesi, anche a Bergamo e ad Atene. La mostra di Lissandrello può essere visitata tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Per ulteriori informazioni è possibile collegarsi sul sito www.amedeofusco.it



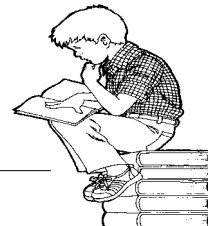
Nello Dipasquale, Giovanni Lissandrello, Amedeo Fusco

A cura di

Maria Grazia D'Ettoris



Leggere che passione!



Un ponte per Terabithia, una storia che insegna a fantasticare Tu sei speciale

Questo film, parla di un ragazzo di nome Jess Aarons, che ha dodici anni, ha quattro sorelle che si chiamano: Ellie, Joyce, Brenda e May Belle. I genitori sono Jack e Nancy. Jess a casa faceva il lavoro delle sorelle e guardava quella più piccola, era sempre triste, finché non conobbe una ragazza di nome Leslie Burke che si era trasferita nella casa a fianco. Tra Leslie e Jess nacque una profonda amicizia. A scuola una bulla di nome Janice Avery rubò la merenda a May Belle, allora Leslie e Jess hanno deciso di fargliela pagare scrivendogli una lettera da parte del ragazzo più bello della scuola, il giorno dopo Leslie sente a Janice piangere, allora entra nel bagno a consolarla. Dopo la scuola, Leslie e Jess, andavano nel bosco dove avevano creato un mondo fantastico nel quale loro erano Re e Regina, e combattevano contro animali, e contro giganti!... Il sabato la professoressa chiama a Jess per andare al museo, Jess allora chiede il permesso alla madre e va, al ritorno vede tutta la famiglia seduta sul divano, e come lo vedono entrare lo abbracciano e gli dicono che Leslie è morta cadendo nel fiume. Jess non voleva credere a quella notizia e corse subito via nella sua cameretta. Il giorno dopo ci fu il funerale. Dopo la scuola Jess va al regno e insieme a lui anche la sorella May Belle allora costruì un ponte e disse a May Belle che era la principessa di Terabithia. Per me il film è stato bellissimo perché parla di un ragazzo che era sempre triste mentre poi grazie alla fantasia ha incominciato a divertirsi e a giocare!!!

Federica Casentino
I E Anna Frank

Durante l'estate, Jess si allenava duramente nella corsa per vincere la gara che si sarebbe svolta all'inizio dell'anno scolastico. Era così desideroso di vincere che si allenava addirittura quando pioveva. Jess andava a scuola con il pulmino dove all'ultimo posto sedeva una ragazza di terza media di nome Janice Avery, molto antipatica e dispettosa. Quella mattina, nella sua classe, arrivò una nuova compagna che si chiamava Leslie Burke, bionda, con un sorriso solare e felice. Suonò la campanella, uscirono fuori per fare ricreazione e finalmente la gara per la quale Jess si allenò per tutta l'estate ebbe inizio. Alla corsa partecipò anche Leslie che superò tutti i ragazzi e vinse. A Jess piaceva molto la lezione di musica dove la professoressa suonava con la chitarra mentre gli alunni cantavano. La professoressa di musica era molto bella e a Jess era molto simpatica. Jess prese il pulmino e tornò a casa, ma vide che dal pulmino scendeva anche Leslie. Le chiese dove abitava e lei le indicò la casa di fianco alla sua. Leslie gli domandò se gli andava di fare una corsa fino al fiume e Jess rispose di sì. Appena arrivati al fiume, Leslie prese la corda appesa all'albero, salì su un vecchio tronco e saltò sull'altra sponda. Jess preoccupato iniziò a chiamarla ma nessuno rispondeva, così decise di saltare sull'altra sponda anche lui. Continuava a chiamarla ma lei non rispondeva e ad un certo punto la vide camminare tra

gli alberi. Leslie cominciò a raccontare che quello era un regno incantato dove vi erano i soldati che corrispondevano ai buoni ma vi erano anche le creature cattive. Loro erano il re Jess e la regina Leslie che dovevano difendere il regno dalle creature malvagie. Jess però non vedeva né creature cattive né creature buone, ma Leslie gli disse di chiudere gli occhi e di pensare a tutto quello che lei gli aveva raccontato e solo in quel momento Jess vide tutto. Trovarono una vecchia casa sull'albero e decisero che quello era il loro castello. Ogni giorno Jess e Leslie dopo la scuola saltavano sull'altra sponda e andavano nel regno incantato. Mentre erano sull'albero decisero di fare uno scherzo a Janice per fargliela pagare. Il giorno dopo Leslie andò da Jess e gli raccontò che nel bagno delle ragazze qualcuno piangeva e che forse era Janice. Jess disse a Leslie di andare a vedere cosa avesse, ma Leslie in un primo momento rifiutò però poi andò. Quando Leslie uscì dal bagno raccontò tutto a Jess del fatto che il padre picchiava e maltrattava sempre Janice. Jess vide al mercatino un grazioso cagnolino e decise di comprarlo per fare un regalo a Leslie. Un giorno mentre erano sulla casetta vennero attaccati da un grandissimo gigante, loro cominciarono a scappare, ma lui era troppo grande e li raggiungeva. Il cane li salvò con, un gesto eroico. Ogni volta che andavano in questo regno, creavano con l'immaginazione sempre cose nuove. Un giorno chiamò la professoressa di musica e chiese a Jess se poteva andare con lei al museo. Jess corse subito dalla madre e la madre tutta assennata gli rispose di sì. Andò al museo e vide molte cose interessanti e istruttive dimenticandosi però di invitare Leslie. Tornò a casa e vide la madre che tirò un sospiro di sollievo e lo abbracciò. Jess le chiese perché era così, in pensiero e la madre gli raccontò tutto sul fatto che Leslie era andata da sola al fiume, però mentre saltava, la corda si spezzò e cadde sbattendo la testa e morì. Jess continuava a ripetersi sottovoce che non era possibile e corse in camera sua a piangere. Il padre capendo la situazione andò da Jess per consolarlo. Il giorno seguente dopo essere andato ai funerali di Leslie, Jess corse alla sponda del fiume, costruì un ponte di legno e poi andò da sua sorella minore di nome May Belle e le disse di andare con lui. Andarono al ponte e Jess raccontò a May Belle la storia del regno. May Belle in un primo momento non vide nulla come Jess, ma chiuse gli occhi e immaginò tutto. Jess la nominò principessa di Terabithia.

Classe I E Anna Frank

Un ponte per Terabithia secondo me è un film che vuole trasmettere l'importanza della fantasia. Il protagonista principale è Jess Aarons. All'inizio del film Jess non è per niente fantasioso mentre alla fine è molto fantasioso. Questo perché incontra una ragazzina della sua stessa età che si chiama Leslie Burke che invece è molto fantasiosa e riesce a far capire a Jess come esserlo. Jess e Leslie andavano in classe insieme e con loro andava anche una bulla di nome Janice che faceva pagare per andare al bagno. Allora Jess

e Leslie gliela fecero pagare: le scrissero una lettera d'amore e lei ci credette. Successivamente Janice divenne amica di Jess. In questo film c'è anche una parte un po' brutta: Leslie muore. Il padre di Jess cambiò comportamento nei suoi riguardi a causa di tutto ciò e questo mi ha colpito molto. Alla fine Jess fa capire alla sorellina piccola come essere fantasiosi, come quando Leslie lo ha fatto capire a lui.

Mattia La Greca
I E Anna Frank



Alessandra Pileggi II B X Circolo



Francesco Corigliano II B X Circolo



Stefania Araldo II B X Circolo

A cura di Gianfranco D'Ettoris

Lo sviluppo del Sud, una grande risorsa del Paese

“Il Mezzogiorno rappresenta la grande riserva su cui l'Italia può contare per un suo più intenso ed equilibrato sviluppo”. Lo ha detto il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano parlando con i giornalisti, a Bari, a margine della cerimonia davanti al monumento, in memoria dei caduti del 28 luglio 1943. Il Mezzogiorno, a nostro avviso, come chiave di svolta del caso-Italia, può essere l'orizzonte innovativo di un governo che voglia risolvere le secolari contraddizioni di un Paese obbligato a superare i suoi squilibri interni, per ritrovare la strada della crescita e costruire così, le basi vitali dalle quali far sentire la propria voce, in Europa e nel Mondo, con rinnovata autorevolezza. In primis, l'azione dello sviluppo del Sud deve essere indirizzata ad un migliore uso delle risorse aggiuntive (Comunitarie e non), per creare i prototipi di un più efficace modo di produrre servizi collettivi e per far da leva

ad un miglior impiego delle risorse pubbliche ordinarie. Bisogna condurre una battaglia su due livelli: il primo riguarda la qualità e la quantità dei servizi; il secondo le infrastrutture e i relativi investimenti. Parole queste, che vengono sostanziate dall'indicazione e dal raggiungimento di precisi obiettivi: la mobilità su ferro per migliorare i tempi e la sicurezza del trasporto ferroviario, un servizio sociale essenziale, ovvero una leva essenziale per lo sviluppo del Sud; l'intervento massiccio sui servizi sociali a beneficio di anziani, prima infanzia e altre fasce più esposte della popolazione; l'innovazione e il rilancio della produttività attraverso le nuove tecnologie digitali, facendo leva sulle città meridionali; una politica di sviluppo in chiave meridionalista deve agire sul fronte dell'istruzione, migliorando le competenze dei giovani e combattendo la dispersione scolastica, e dell'efficienza della giustizia per

arginare l'assalto dei clan. Ovviamente, la frattura Nord-Sud si sana, a nostro avviso con i servizi e più infrastrutture efficienti. Va detto pure, senza mezzi termini, che le previsioni dell'Unioncamere, diffuse, recentemente, prevedono una recessione più forte nelle regioni meridionali. Pertanto, occorre essere consapevoli che o si riesce nei prossimi mesi a riavviare il percorso di sviluppo della nostra economia o, proprio a partire dalle regioni meridionali, è a rischio la stessa tenuta sociale. Ancora, è necessario far comprendere che in quest'area, prima che altrove, sono necessari interventi di razionalizzazione della spesa pubblica e misure volte ad aumentare il grado di libertà economica; la crescita della produttività; il conseguimento di livelli di eguaglianza dei redditi e di migliori condizioni di vita. Mettersi a fianco di queste realtà, che andrebbero meglio conosciute e rappresentate, è il primo passo

per guardare al nuovo anno, con un po' più di ottimismo, allo sviluppo del nostro Sud.

Salvatore Resta

Un'Italia rinforzata dagli immigrati

“Gli immigrati non sono numeri ma uomini che cercano un luogo dove vivere in pace”. Parole semplici e di profonda umanità queste, usate da Benedetto XVI, in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Peralto, va detto pure, senza mezzi termini, che un'Italia sempre più vecchia, può essere rinforzata dalla linfa degli immigrati, che, secondo i dati dell'Istat triplicheranno. Ma c'è di più. Questo è un Paese - sempre secondo gli ultimi dati dell'Istat - dove sempre meno persone lavoreranno, perché, un terzo avrà, oltre, sessantacinque anni. E un terzo delle donne lascerà il lavoro per accudire i figli. Ancora, i ricercatori mostrano preoccupazione per la riduzione della popolazione in età attiva e la concomitante crescita della popolazione oltre i 65 anni. Questo, in realtà, comporterebbe una significativa riduzione della forza lavoro, potenziale soprattutto, al Sud, dove il calo sarebbe pari a 2,6 milioni di lavoratori tra il 2030 e il 2065. E qui aggiungiamo un dato Istat, di non poco conto. I cittadini stranieri che sono, oggi, pari a 4,6 milioni di individui, arriveranno a 7,3 milioni nel 2020 e a 9,5 milioni nel 2030. Questo fenomeno potrebbe essere vissuto come una minaccia ma, a nostro avviso, va visto, soprattutto, come un'opportunità di arricchimento, nel mercato del lavoro, in un Paese che, già, registra una notevole riduzione

della forza lavoro italiana; il 10% è la forza lavoro rappresentata dagli immigrati; ma, anche, come un'utile prospettiva di incontro tra paradigmi e culture differenti. E sempre in tema di stranieri nel mercato del lavoro, va messo in evidenza che, in Italia, uno straniero che perde il lavoro ha bisogno di almeno un anno per cercarsene un altro. Siccome, oggi, questo periodo è fissato in sei mesi, ecco che occorrerà prorogarlo di altri sei mesi. Il problema è urgente, perché, -come ha ricordato, anche, il Ministro dell'Immigrazione e della Cooperazione internazionale, Andrea Riccardi-, circa 600mila permessi di soggiorno sono scaduti e si stima che tra 250mila e 350mila stranieri rischiano di diventare irregolari. E dulcis in fundo, va rivisto il diritto di cittadinanza, un dei temi più dibattuti. Diventare cittadini italiani a 18 anni, come prevede l'attuale legge, non basta, in quanto a 18 anni la personalità dell'immigrato è già strutturata; concedere, invece, la cittadinanza ai minori nati in Italia, avrebbe un effetto positivo sugli stessi i quali, il pensarsi italiani li aiuterebbe ad integrarsi. Deve prevalere non lo ius soli o lo ius sanguinis, ma lo ius culturae, perché questi giovani sono cresciuti immersi nella cultura italiana, tutto questo a favore di una sana e opportuna integrazione.

Salvatore Resta

La Confedilizia interpreta le novità sulla casa

E' applicabile anche all'Imu la norma che prevede la riduzione a metà dell'imposta per i fabbricati dichiarati inagibili o inabitabili e di fatto non utilizzati, limitatamente al periodo dell'anno durante il quale sussistono tali condizioni. A non essere più applicabile è solo la disposizione - abrogata dalla manovra Monti - che, ai fini dell'applicazione di tale norma, attribuiva ai Comuni la facoltà di disciplinare le caratteristiche di fatiscenza sopravvenuta del fabbricato.

E' questa una delle interpretazioni della normativa sulla manovra economica che la Confedilizia fornisce in una circolare diramata alle Associazioni territoriali ade-

renti e consultabile sul sito Internet www.confedilizia.it.

La Confedilizia - che nel suo commento interpretativo esprime fra l'altro l'avviso che l'impianto normativo previsto per l'Ici trovi applicazione, per le parti non abrogate, anche ai fini dell'Imu - segnala poi che è stata invece soppressa la possibilità per i Comuni di considerare abitazioni principali, con conseguente applicazione dell'aliquota ridotta o anche della detrazione per queste previste, le unità immobiliari concesse in comodato gratuito a parenti in linea retta o collaterale, stabilendo il grado di parentela.

Il documento pubblicato sul sito Internet della Confedilizia contie-

ne l'illustrazione - oltre che delle disposizioni relative all'Imu - anche di tutte le altre norme della manovra che interessano i proprietari di casa, fra le quali quelle concernenti il nuovo tributo comunale sui rifiuti e sui servizi e la relativa maggiorazione, la nuova imposta sugli immobili all'estero, le novità sulle detrazioni del 36% per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio e del 55% per quelli di risparmio energetico.

Sul sito Internet della Confedilizia sono anche presenti tabelle sinottiche illustrative dell'Imu, del tributo rifiuto e servizi nonché del blocco sfratti disposto per alcune categorie di inquilini.

A cura della CONFEDILIZIA di Crotone - Via Lucifero 40 - Tel. 0962/905192

Sito Internet: www.godel.it/confediliziakr

Utilità



Leonardo Paggi
**Un'altra Italia
un'altra Europa**
Il Mulino
pp. 320 € 33,00

Oggi è sotto gli occhi di tutti il grande malessere sociale prodotto dalla scelta di affidare il governo dell'Europa ad organi "tecnici" politicamente irresponsabili. In Italia è ormai in pericolo la stessa coesione sociale e territoriale. In un bilancio sul 150° anniversario della nostra unità nazionale, gli autori di questo volume trattano diffusamente del degrado che l'ideologia del mercato ha prodotto in tutti i campi.



Alberto Krati
Primi della Klasse
**La crisi europea e il ruolo
della Germania**
Cairo
pp. 174 € 13,00

Qualcosa nell'idea di Europa unita si è rotto. E, in questo momento di forte crisi, la Germania ritorna protagonista della politica europea. Solo dopo tentennamenti vari, Angela Merkel è arrivata là dove gli addetti ai lavori erano approdati da tempo: l'uscita dalla moneta comune costerebbe a ogni cittadino tedesco ben di più del salvataggio dei paesi in crisi. Ma questa consapevolezza dove porterà? Quali conseguenze avrà per l'Italia?



Franco Stefanoni
I veri intoccabili
Chiarelettere
pp. 223 € 15,00

Nati con l'alibi di difendere il cittadino-consumatore, gli ordini professionali proteggono solo se stessi, tramandandosi il potere in maniera quasi ereditaria. Ogni tentativo di riforma è bloccato. All'interno delle stesse professioni c'è chi prova a opporsi (l'Anarchit - Associazione nazionale architetti italiani, Altrapscologia, il Movimento nazionale liberi farmacisti...): invocano l'eliminazione degli albi e un radicale cambiamento che metta in prima fila libertà e merito...



Marco Damilano
Eutanasia di un potere
Storia politica d'Italia da
Tangentopoli alla II Repubblica
Laterza
pp. 336 € 18,00

Oggi, a vent'anni dall'inizio di Mani Pulite, è possibile finalmente uscire dalle aule di tribunale e provare per la prima volta a scrivere la storia politica di quella classe dirigente e della sua rovina. Ripercorrere le scelte dei protagonisti dell'epoca: Craxi, Andreotti, Forlani, Cossiga, Agnelli, Gardini. Le voci dei testimoni, da Antonio Di Pietro a Carlo De Benedetti. I giornali, le trasmissioni, i film, la satira, le canzoni che accompagnarono la rivolta.



Luca Montersino
Piccola pasticceria salata
Electa Mondadori
pp. 192 € 16,00

Il volume presenta oltre 80 proposte, tutte illustrate, dedicate alle piccole delizie salate: blinis, pizzette, bigné, focaccine, tortillas, biscottini e torte salate per aperitivi e antipasti sfiziosi, o da servire in una cena a buffet. Colma una lacuna nella divulgazione della cultura gastronomica destinata al vasto pubblico e restituisce il giusto spazio alla pasticceria salata, spesso trascurata e confinata a spazi limitati in libri costosi e rivolti agli chef professionisti.



A cura di E. Rossi, S. Zamagni
**Il terzo settore
nell'Italia unita**
Il Mulino
pp. 264 € 22,00

I saggi raccolti in questo volume rappresentano il contributo che l'Agenzia per il terzo settore ha voluto offrire alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Un volume di storia sociale e giuridica che, con sguardo attento all'evoluzione legislativa e della "governance" degli enti non profit, ricostruisce il complesso - ma tenace - percorso della società civile italiana, dalla costituzione dello Stato unitario sino ai giorni nostri.



Colin Crouch
Il potere dei giganti
Laterza
pp. 214 € 16,00

C'è un giallo da risolvere: spiegare la 'strana' mancata morte del neoliberalismo. "Al cuore dell'enigma c'è il fatto che il neoliberalismo realmente esistente è meno favorevole, di quanto dica di essere, alla libertà dei mercati. La contrapposizione tra Stato e mercato, che in molte società sembra essere il tema di fondo del conflitto politico, occulta resistenza di questa terza forza, più potente delle altre due e capace di modificarne il funzionamento.



Tito Boeri, Pietro Garibaldi
Le riforme a costo zero
Chiarelettere
pp. 153 € 13,00

Il ragionamento del "non ci sono i soldi per fare le riforme" apparentemente aristotelico e corretto - è invece profondamente sbagliato. Per due motivi. Il primo motivo: in Italia il vento della crescita non tornerà mai a spirare in poppa senza un vero e proprio programma di riforme. Il secondo errore nel ragionamento del "non ci sono i soldi" è invece un falso problema. Esistono le cosiddette Riforme a Costo Zero.

Pio IX e la Questione Romana

*Atti del Convegno sul cardinal Vincenzo Santucci
(1796-1861)*

A cura di Omar Ebrahim

Prefazione di Mons. Luigi Negri



A cura di Omar Ebrahim

Pio IX e la Questione Romana

*Atti del Convegno sul cardinal Vincenzo Santucci
(1796-1861)*

A centocinquant'anni di distanza la storia dell'unificazione politica italiana è ormai in gran parte nota. Tuttavia pagine importanti devono ancora essere scritte soprattutto con riguardo a quegli uomini che la vissero dietro le quinte e la registrarono nelle loro memorie di testimoni diretti, finché una lettura storiografica di parte non li espulse definitivamente dalla memoria collettiva della Nazione destinandoli all'oblio. Tra questi, un posto di rilievo spetta al cardinale Vincenzo Santucci (1796-1861), uno degli ultimi cardinali-diaconi di Santa Romana Chiesa, nativo di Gorga (Roma), protagonista di primo piano nei travagliati anni della cosiddetta Questione Romana sotto il pontificato di Papa Mastai Ferretti, il Beato Pio IX. Diplomatico di vaglia con incarichi di prestigio in Segreteria di Stato, quindi Nunzio apostolico a Torino, la parabola di Santucci offre uno scorcio singolarissimo, e inedito, di quel decennio che si sarebbe poi rivelato decisivo per la realizzazione dell'unificazione politica e amministrativa - così come fu pensata e organizzata - della Penisola, ovvero gli anni tra il 1850 e il 1860. I diversi contributi raccolti al Convegno sul card. Santucci, tenutosi a Gorga, il 12 agosto 2011 nel 150° anniversario della morte del porporato, oltre all'azione-centrale di Santucci, attorno a cui peraltro in questi anni 'tumultuosi' tutto ruota (dalla diplomazia strategica del conte di Cavour all'attesa paziente e risoluta, rivelatasi in più frangenti lungimirante, di Papa Pio IX), si concentrano su altri due soggetti protagonisti che hanno 'svolto' concretamente, l'uno sposandolo in corsa, interpretandolo con tenacia e indirizzandolo pragmaticamente, l'altro prevalentemente subendolo, il processo risorgimentale, cioè il Regno sabauda e la Chiesa cattolica. Il volume è arricchito, infine, da un'appendice d'annata offerta dalle Osservazioni storiche sulla unità e nazionalità italiana (1860) dello storico cattolico legittimista romano Giuseppe Spada (1796-1867), coetaneo di Santucci, da tempo inedite e particolarmente utili per inquadrare correttamente la prospettiva da parte di un testimone diretto, in loco, degli eventi - anch'esso ingiustamente dimenticato dalla storiografia successiva - e qui ripubblicate integralmente grazie a un prezioso lavoro di ricerca di Giuseppe Brienza.

D'Ettores Editori

I-88900 Crotone, via Lucifero 40
Tel. 0962/90.51.92 Fax 0962/1920413
www.dettoriseditori.it

ISBN 978-88-89341-34-6
pp. 178, € 12,90